

Napoli 8 Aprile 1893

(1)

Priserva
Personale

Onorevole Commendatore,

Ne gli Stati esistenti presso questa Direzione Generale il nome del debitore della Sede di Bari per somma di Lire 151.700 per effetti provenienti dall'esposizione della Banca Diana si è Eustachio Bovio fu Nicotà e non Gustavo Bovio.

Credo quindi d'aver trattato di qualche errore materiale in corso negli elenchi degli effetti in offerenza presso cotesta Spettabile Commissione.

Il medesimo Sig. Eustachio Bovio aveva una apertura di credito con la Banca Diana, a garanzia della quale tanto egli che suo germano Luigi Bovio sottoposero con istrumento del 14 Novembre 1885 per Nota Carlo d'Addosio di Napoli ipoteca su alcuni immobili e co.

Attestano in segno dei loro crediti ipotecari
contro il conto di riserva Sig. Vincenzo
Gentile.

Sopraggiunta la dichiarazione di falli-
mento della Banca Diana tutte le cam-
biali del Sig. Eustachio Bovio, garantite
come sopra, trovavansi riscontate presso
il Banco di Napoli per L. 151.700 e pres-
so la Banca Nazionale per L. 204.500.

Ora spendo il termine di due anni conces-
so dai due Istituti di credito per provvedere
alla liquidazione bonaria del patrimonio
del debitore in cui è poggiate la loro garanzia.
Questo termine viene a scadere in Ottobre del
corrente anno.

Mi è grata l'occasione per riprotestare alla
S.^a V.^a Onorevole: gli attestati dell'amicizia più al-
ta stima e considerazione.

Osceola
Giovanni Casaglieri

Onorevole
Comm.^o Antonio Mordini
Presidente della Commissione di Subordinati
sulle Banche
Roma



riservata

12. Aprile

3

Per Memoria

d'acclusa lettera

del direttore del Banco
di Napoli è un
risposta a lettera
diretta su richiesta
dell'onorevole Bovio
al detto direttore del
Banco a firma del
Presidente Morandini, per
avere particolare
sulla identità del
debitore Guotavo
Bovio. Dopo lettura

dell'acclusa risposta
del Direttore del Banco,
Onor. Boio dichiara
essergli sconosciuto
completamente pure e
ignora Eustachio e
Luigi Boio del
quale parla la
lettera del Direttore
del Banco.



Il Segretario
Camera dei deputati
Paternò

Archivio storico

Roma, 24 Maggio 1879

Illustrissimo signor Presidente

Sarò grato a lei le omni favore italo
interpellazioni su domini o corrispondenti
lavori che con ogni genere di impegno
indellucabili nel mio ufficio mi impedi-
lavori assolutamente di ordine altri esting-
più attenti.

Altri avvertito prima d'ora di S. P. G.
questo stato in merito il governo affari
siti allora, non avrete conto la per
letta in, forse, a nota alla.

Con ogni devotissimo, S. P. G.

Spontaneo

P. S. 24. ch. d'interpellazioni - numero
e domini a ore 3. p. am

3 Giugno 93
Rome

3/6/93

Caro mio figlio

schiarimenti con te
assequio

Per te stesso e per
la tua famiglia -

Rome
G. J. J. J.

Chiedi alla 7^a di
Rome -

dir. J. J.

La tua famiglia
fiddarmi l'ora, in cui
mettici a tutto da oggi
bisogna -

Colgo l'occasione per

Camera dei deputati

Archivio storico



COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE

SULLE BANCHE

deliberata dalla Camera dei Deputati

il 21 marzo 1893



CONSIGLIO

Copia di lettera al Comm. Consiglio

Roma 3 giugno 1893

onorevole Signore M. / 4

La Commissione d'inchiesta sulle banche desidera richiederla di alcune notizie e di alcune spiegazioni concernenti il Banco di Napoli, ed rende seguito che ella si trova qui in Roma per il processo Lucinello, in la pregando di volerle far sapere in qual giorno e in quale men incommodo di parlarla sul locale della sua residenza, Palazzo Montecitorio (ingresso dalla Piazza della Spina n. 39) se può. Lei comprenderà anche la necessità di esser della lingua allo scritto.

la Commissione si sarebbe già pure
contata. ~~alla~~

colle preghiera di voler dare

risposta alla presente, in giudizio

e pure in perfetta osservanza

L. de' 20/11

(firmato, Antonio Mordani)

On. Comm. Consiglio

Direttore Generale del Banco

di Napoli.

Camera dei deputati

Archivio storico

Deponi - pi per
la 2^a volta interrogato
con

Roma, 10 giugno 93
10. h. ant.

Spettimile Amico

Sto bene: sono Domattina alle
11, anche senza indole; and' leggo
la tua lettera. Sto bene e
convi' tuo aff. G. Finali

G. FINALI

Roma 11 Giugno 93

Mando letto, con mia grande sod-
disfazione, dal Principe di Napoli
n. 460 sotto la reminiscenza provi-
data del Re di Spagna republicana
del numero de la giornata del Bar-
ra di Andria, di affidamento arguen-
do questo nelle miraccolose opere
in me di Spagna diverse per ora
di una serie interche alla capo
di questo di interrogare di Spa-
gna per la reminiscenza provi-
data del Re di Spagna republicana
le genoni da me dato in garan-
zia alla Banca Romana.
Le mando oltre 8 copie di
un appunto su le mie inizi
fatto dal sig. Monte di Monte
monte di Monte di Monte di Monte
monte di Monte di Monte di Monte
Ed infine oltre 8 copie di

Roma 13 Giugno 93

Mio caro Antonio

Ma che ti ha raccontato quel
contabile che ti ha parlato
che in te si sono calcolate
proprietà che hanno derivato
la nostra attività lungo tutto il
periodo per cui si è voluto
decidere della nostra attività
descritta - che consista di ferro
di acciaio, quest'anno abbiamo
ci per la lavorazione del ferro
e del legno in motori elettrici
invece di fare a sapere, tutte
di ferro, per i bastimenti,
perché di ferro per cariche e
realizzare la merce, 40 chilome-
tri di ferro e di ferrisole,
per tutte le parti per lo sviluppo
economico di un'industria, la

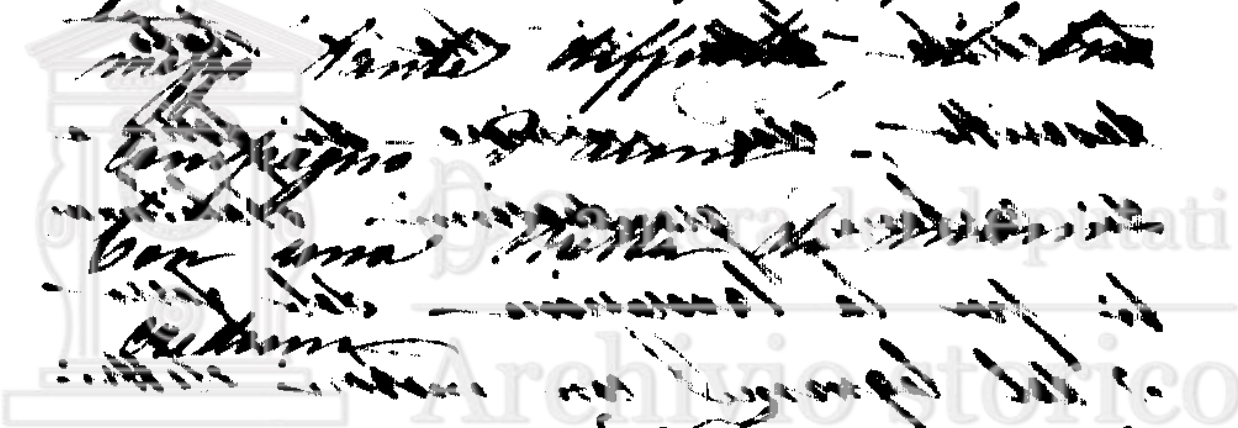
Et unquam...

...meditatio...

...quod non ha...
...comparatio...
...e...
...hominum...
...re...
...re...

...tante...
...comparatio...
...re...
...re...

...re...
...re...
...re...
...re...
...re...
...re...



Preg: amici

Non so, e non chiedo, se il Comitato
sufficientemente voglia dare poca o molta
importanza all'incidente, intorno al
quale mi ha esaminato.

Ma perchè a questo esame ha
creduto di giungere, mi parrebbe aver
dritto di credere che sullo stesso argo-
mento siano esaminate i due testimoni
che ho citato, il comm. Gualenzi e il
senatore Verga.

Permettami di aggiungere che forse,
in mio confronto e a guardigia del vero
contro possibili contraddizioni, il Comitato
ha dovuto di assumere entrambe quelle
due testimonianze.

Credetemi, con molta stima

Roma, $\frac{15}{6}$ 93

Dr. Bonfadini

Associazione della Stampa Periodica in Italia

Roma - Via della Missione, N. 1 A

CORRISPONDENZA PRIVATA DEI SOCI

Caro Morolini

Permetta aggiungere che le cose che
ho detto al Comitato, sono state avvenute
te da me nell'opinione, e anche più
chiaramente dal giornale Uscita dal Fon-
polo, il quale ha indicato il marchese
fa coll'iniziale. Nessuno ha mai risposto
o s'è difeso

Am

Roma, 16 giugno
1872

By
Boglin



COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE

SULLE BANCHE

deliberata dalla Camera dei Deputati

il 21 marzo 1893



Roma 19.

bu "Signore".

La prego di portarsi
Roma per presentarsi
proprio 22 corrente a one
in Montecitorio, alla sede
Comitato d'inchiesta
il Comitato unguaja d'inter
la.

Con rispetto

A. Modu

Camera dei deputati
Archivio storico

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale £ 10.000.000 versato

Banca Tiberina

Presidenza

Roma

il 20/VI 1893

Onorevole commendatore

La Comm.^{ma} per le
banche ha invitato il
mio Presidente, Cav. Cottareo,
a presentarsi domani per
essere interrogato.

Debbo avvertirvi che il
Cav. Cottareo si trova da
due giorni in Sardegna a
Montepore e vi si deve
fermare per tutto questo
mese.

L'ho avvertito telegrafica-
mente dell'invito; il
quale non può materialmente

rispondere, per la d'ordine di legge

fu' alla camera per
pregare d' persona a voler
suscitare presso la commissione
-ione il Co. Cottarelli.

non avendo potuto vedere
la commissione questa notte pregando
-dola fornire sopra quelle
censure in fine che crediamo
per processo al Co. Cottarelli.

• che mi appella per un deputato

mi abbia sempre per

che sia

Fulvio Anzoletti

On' Cos. Emilio Tassinari
Deputato al Parlamento

Cottarelli



Illustrissimo: sig. Presidente

Ho ricevuto oggi alle sette
pomerid. l'invito rivoltarmi per le
tre.

Io mi presenterò domattina
alle undici. Dopo il tocco non potrò
più, perché ho riunione di Consiglio.

Domattina, giovedì sarò a loro
disposizione per qualunque ora.

Con alta stima

Roma, 20/6/93

Devotiss.
R. Bonfadini

Indirizzo di origine

N. 7 di recapito - Rimesso al fattorino - ad ore 11/2
*Presidente Commissione
 ne inchiesta
 Parlamentare Banca* ROMA

Ufficio Telegrafico
 DI
 ROMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
 Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Ricevuto il Pel circuito N.°	20/6 189 199	Ricevente <i>per posta</i>	<small>Le ore si contano sul meridiano di Roma e per telegrammi interati di seguito da una mezzanotte all'altra. Nei telegrammi impressi in caratteri romani il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri es. dato, l'ora e i minuti della presentazione.</small>				
QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA	INDICAZIONI SPECIALI
	Roma	Chieti	2	20	Giorno a Mese Ore e Minuti 20/6 18		

*Strano faccende bancarie
 verso Roma se l'ignoranza
 confermanni invito fattorini
 avvenendo equivoco*

*Fernarista
 Maggi*



Camera dei deputati
 Archivio storico

Roma 21 Gennaio 93

N. 11

1893

Comune Signore
facendo seguito alla mia lettera
aperta in data 12.11.92, della
ditta ditta G. N. Albani, quel
Presidente del Comitato inquirente
su le banche, mi permette man-
darmi otto esemplari con
termini necessari documenti inerenti
alle ~~medesime~~ ~~indagini~~ ed ai ~~risultati~~
documenti in Calabria.
Della lettera di espi, la potrà
di molto facilitare ~~il~~ ~~caso~~
che ella e gli altri ~~documenti~~
si ~~trovano~~ ~~in~~ ~~una~~ ~~cartella~~
incontrare ~~in~~ ~~una~~ ~~cartella~~ con
una ~~cartella~~

STUDIO DI RAGIONERIA
LUIGI TEODORO GAGLIARDI

Anno 53° di Esercizio

DIRETTO

dal Ragioniere A. GAGLIARDI

Regio Liquidatore

Via Pié di Marmo, N. 31

ROMA

N. 29. che la cam
meram in gregge me
ava - d'cop - ch'pu
ponde impogn su
lavoro ragioneria
contabile

Onorevole Signore

22/6/97
Sono vari giorni che mi
permisi indirizzarle una
mia lettera, con la quale
mi metterò a disposizione
del Comitato d'inchiesta per
suscitare da lei degnamen
te presieduto, qualora credes
se necessario l'opera mia,
come ragioniere e contabile,
ma fino ad oggi non ebbi
l'onore di ricevere un suo
riscontro.

Truandomi ciò supporre che
tale lettera sia andata smar
rita mi prenda la libertà

improvementa novellamente
et in talq. mio offerta.

proditu Anouole hys
ne i miei profoniti Segni
Di Lei.

Se mi
Almaglianti

(in sostituzione dei periti
giudicari della Camera
Romana)

22/6/93

Roma 23 Giugno 1893



Mentre Sij Presidente,

di ritorno dall'alto Italia
ricevo solo in questo momento in
corteia invito della S. R.

mi ponga di buon grado a
disposizione della S. R. e della
Commissione, per qualunque
giorno, dal 25 corr. in poi.

di V. S. e con profondo onore
Dei V. S.

Maggiorino Ferraris

22 giugno 93



Onorevole Presidente,

Ricevo in questo momento il
suo invito e mi affretto
a dichiararle, che non
mancherò d'intervenire
domani alle ore 9 a. m.
alla tornata della Com-
missione presieduta dall'
on. V. Ill. ^{on.}

Mi creda con profondi rispetti.

Dev. m.
E. Giannarco



Loro Martini

Scorgo il nome d'uno dei testimoni
che vi detto d'interrogare. E' Poesi di

Acuto, medico, non Tore. Però, non
ben.

Sarebbe di mandarlo a chiamare se non

tra dieci giorni. Altri sarebbero il figlio,
assessore di Anagni; l'Archivista della

Biblioteca Vittorio Emanuele; il Betti,

Direttore dell'Erario di Anagni

Ben

Bonfin

Roma, giovedì

(29 giugno 1893)

domenica
2 luglio
ari colleghi

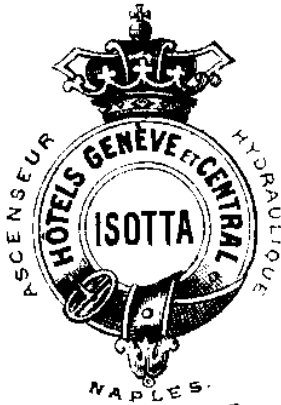
Parto agli ordini vostri
oggi alle tre pomeridiane
con solite cordiali

Devotissimo
F. Crispi

21/7/893



Camera dei deputati
Archivio storico



Napoli 3 luglio 93

On. Signore

Sarò a Roma giovedì sera tardi.

Mi pongo a disposizione della Commissione per venerdì 7 corr. - Prego farmi la cortesia di farmi avere avviso a casa mia in Roma (10 via in Lucrezia p.p.) a quella ora, venerdì, potrò presentarmi alla Commissione; da che solo venerdì mi batterò; dovendo la sera ripartire per Napoli; ove avranno li impegni professionali, che quest' mi chiedono.

Sire, desidero di trovare a Roma un suo cenno, con oggetto che si professo

Deo.

C. Panettoni

On. Presidente

della Commissione di inchiesta

Camera dei Deputati

Roma

Uomini e Pretenti



So che al comitato - cui tu
presiedi, fu fatto il mio
nome -

Non ho nulla a nascondere
ed anzi ho tutta l'intenzione
di chiedere la mia prigionia
personale - per quella che si ripete
alla B^e Nazionale.

Eppoi per tutti i miei
e gli altri miei colleghi - se
vorranno interrogarmi.

Con alta stima e
devoti omaggi

Roma li ~~14~~ 17/9/93.

Ottobrevi



5 luglio
91

Richiesta
sull'arcere
Pantano



1/1/1893
Camera dei deputati
Archivio storico



Roma

4/7 1893

Carissimo Paternostro

Non spendomi stato possibile tutt'oggi di
vederti: ti scrivo la presente.

Ho sempre atteso che Tu mi dicessi se
fosse realmente vero ch'is figure (nell'elenco
trasmesse dal governo alla Commissione
dei sette) tra coloro che hanno cambiali
in sospensione presso il Banco di Sicilia,
ante provvedere nel caso affermativo
ad eliminare ogni più lontano equivoco
in proposito, giacche non potrebbe trattarsi
che di un' equivoco.

Al Tuo silenzio mi avevo fatto
ritenersi che la cosa fosse, com'is reputavo,
impandata.

Pero avendo saputo da un'amico
che l'equivoco c'is e per cipro
non tiene e credendo apertamente

... e - epso venga emattito nel modo
piu' completo, eae' ti prego di dire
allo Commissione di letto ch'io
Desidero di essere ubito per dare tutti
i chiarimenti che fossero del caso
intorno ai rapporti da me avuti
col Banco di Sicilia, onde mettere
le cose al loro posto.

Comprenderai la mia legittima ingojenza
e curasi sensarmi del disturbo che
ti procura.

Le desidero parlarvi mandarmi un
rigo per posta o avvisare Calajanni
che sapra' avvertirvene.

Per ogni buon fine e perche' possa ricopi-
fare in tempo qualsiasi avviso della
Commissione ti do il mio
indirizzi: Via Principe Amedeo 66.

Abbi mi con sincera
cordiale amicizia

Ed. Turatto
E. L. Pantano

Presentato per autorizzazione di
28 giugno mese
nona - 866



copie del pad. prot.
e propria originale

Onorevolissimo Signore,

Il sottoscritto sarà grato
alla S. V. O. se vorrà compiacersi
di procurargli l'onore
di essere ricevuto alla
presenza del comitato da
lei degualmente presie-
duto, desiderando di rivolgersi
a tutti una preghiera
che possa essere
soddisfatta.

Della S. V. O.
Roma 27 giugno 1893.

Mi On. Sig.^{to} Onorevolissimo
Presidente della Commissione d'inchiesta
Parlamentare sulle
Marche Roma

Il da 11 luglio è stata ripubblicata al Vicario
la copia della sentenza per mezzo dell'on. Fini



La copia della sentenza
è stata ripubblicata da Seneca

Mio caro Mordini, al Vicario

Tu mantieni una sentenza della
Corte di Appello di Roma del 25
febbraio 1891, la quale dà la
prova che io non fui - come
sta nella sentenza - come se io
sono debitore di quelli 25 mila
lire per un debito
non esistente.

Invece il giudizio prova che
io ero creditore di fratelli
Pannucci di lire 25 mila
mi vollero pagare con un
pagone, che in Banca e in ogni
modo non potrei per un debito
esistente, ma dante la
sua propria credenza sulla
base di un debito di lire 25
mila.

So molto di questo modo di

giumento, perché non era stato
capiente in un momento
del credito lombardo, e perché
la Banca temeva gli atti
d'esecuzione contro i propri
in parte mia.

Contro la banca esecuzione
questa inconveniente, con
la porta scritta che toglie
alla Banca il diritto a
un'azione cambiaria.
L'obiettivo mi è stato, perché
si protessero. So bene che
e in Corte d'appello di
risposta. L'innuita da
in ista credenza. voler
permi in qualità di
sua.

Se non so per via di
giorno. Nella Camera dei
deputati; non ho avuto
il mio nome recato

Parrai preghiera a quella di
i sei della Commissione
della quale è in segre-
tura l'atto. Dico che
deputati che io era uno
di Senatori, che aveva
sofferenza con la Camera,
di studiare la sentenza
e di correggere l'errore
diplynt.

Lo detto significare è de-
sto onorevole sul mo-
do detto segreto, perché
mi ha fatto il punto
ne di rimettere la verità
al posto dell'errore.

Quando l'istituzione pot-
bile mi rendeva la senti-
za salutare a tutti i colleghi
Roma, li luglio 1893
Luigi Sturzo



Anagni 10. 7

1893

Collegio Regina Margherita

IN ANAGNI

PER LE CLASSI DEI MAESTRI ELEMENTARI

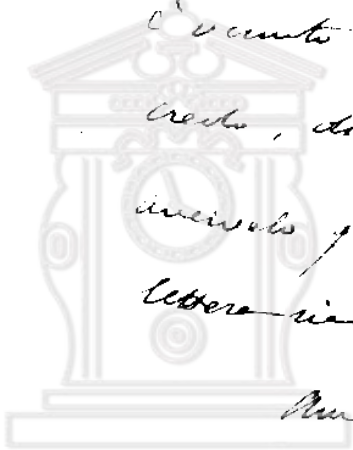
DIREZIONE

Laro Mordini

Il testimone che io avevo suggerito
di chiamare, non si chiama Fois, ma
Fois, (senza), invitato col primo nome non
è venuto. La sua testimonianza sarebbe,
credo, di molto interesse. Questo io devo
averlo già scritto, ma temo che la mia
lettera sia andata smarrita.

Amato

Lunghe



Camera dei deputati
Archivio storico

Roma 12 luglio 93



Care Mordini

Sono stato partigiano come, o solo storrone
ho patito legge il noto questionario!

Ne loro amette saputo e scandalizzato, tanto
per la sofferta, quanto per la forza -
Ve compirò! - Io non ho bisogno di difendermi -

Se si vogliono da me spiegarmi, si prego
d'interrogare non più tardi di altri 5 o 6

giorni, perché io debbo lasciare presto per
preoccupazioni alla mia famiglia - Se sarei invitato

più tardi, devo lasciare che le signorine
vengano a dirmi da me quello che

vorrei, ed io mi rifiuterei a difendermi
a più tempo, pieno di non tempo, né

ora né mai, attaccati alle mie spalle di

Uomo primo o di uomo pubblico, che
costa 49 anni di vita, confacente al
paese, e neppure un giorno confacente
o per l'Europa —

Lo respingo quel quipponcio, e se vengo
ad un nuovo invito della giunta, lo
pari per lo non lo o non abbino
paura di riprova —

Una volta di non del

Maestro Mioli

Uomo completamente e non

affidabile.

On. Deputato Carlo Morini

BANCA ROMANA

Capitale interamente versato
L. 15.000.000

ARCHIVIO
ECONOMATO

Roma 14 Luglio 1893

On. Sig. Presidente

Nello sfogliare alcune carti
mi è venuta sott'occhio la copia del
Verbale del 9 Nov. 1891 trasmessa al
Ministero e da questo respinta,
appunto come veniva riferito dalla
S. V. Minia il 12 corr. e che per
difetto di memoria non fui in
grado di assicurarmi che ciò fosse
avvenuto.

Ho perciò un dovere di
far tenere alla S. V. Minia la
detta copia, che toglie ogni dubbio
del fatto per l'impressione del sic-
camente portarsi in margine del
Ministero stesso.

Con sensi di perfetta osservanza
ho l'onore di rassegnarmi

Della S. V. Minia

Done Servo

A. Marchetti

Roma 15. 7. 93.



La conferenza
ha avuto luogo
alle 6 1/2 pm

Onorevole Signore

Questa sera dalle 6 alle 7 verri' alla
Camera dei Deputati per conferire coll'On.
S. P., come me ne ha espresso il desiderio
colla pregiata Sua confidenziale di pari
data.

Colgo l'occasione per congratularmi
col femp. della magnifica osservanza

Suo Devoto
Abbotto

Onorevole

Fig. Camer. On. Antonio Morini
Deputato al Parlamento

Roma

15/VI/93



(1) alle Banche Romane e alle Casse di Risparmio di Roma e di altre città per
liberare l'archivio formato l'anno 1889 dalla

noevale sig. presidente

Mi prego e mi permetto di
richiederle una lettera (1)
della quale io posso prendere
copia. Mi viene di farne
avere una copia.

Interesso a lei l'originale
della lettera, pregandola di
farmi avere prima della
lei, la suddetta lettera
e il regio (L. 10/11/1889)
1889. Però in persona o
altrove tali documenti.

Con ogni stima
Il
Mariani

15/VI/93

Tarvis 20 luglio 1871

Illustre e amato presidente

La sua affettuosa lettera
mi raggiunge qui in dove
condurro la famiglia.

Speravo che il tempo a
nostra fine fosse più

breve. Ma poiché è scritto
che ogni nostra speran-

za sia vana, farò a Tarvis

per il tempo dovuto

quando ella sarà compa-

luto a Tarvis come

avviso. Ma mi fero a

Venezia dove io farò il

ritorno al più presto

Avrei avuto bisogno di N. 70
desidero un po' gli osi alpi
mi per questi benefici e
si attendere al mio
povero padre abbando-
nato. Ma tutto ci costringe
a non indugiare
l'epine del processo
appena ci ha fatto entrare
preveduto.

Ho mandato all'on. Signor
la gentilissima Sua
La mia signora e la
mia famiglia ringraziando
e onorando della Sua
benevolenza, se esprimono
con i fatti e fatti; tutta
la parte ricorrono
con devota ammirazione
mi da presso un affetto
chiaro e luminoso

Oneguidi li 22 Luglio 93

On. Sig. Presidente

La sua giunta del 17 comta
l'ho ricevuta con ritardo, per
che assente dal paese, e perciò
non mi presentai per essere inter-
rogato. Se però fosse ancora ne-
cessario di sentirmi, le prego
a volere fissare un altro gior-
no della settimana prossima,
e io sarò pronto.

riverisco, e con stima

D. D.

Antonio G. G.

Foligno 27 Luglio 1893

Come buon cittadino cerco
che l'opinione pubblica e gli inter-
essi per le indagini sulle Responsa-
bilità bancarie abbiano tutti
gli elementi per un imparziale
giudizio. Come già è noto il
Deputato Palestini dette querela
al periodico settimanale di Foligno
l'Amministratore perche pubblico
che un deputato banchiere aveva
con la Banca Romana un
conto attivo fittizio di un mi-
liione e quattrocentomila lire.
Il Palestini ritenendosi designa-
to nel deputato banchiere, con
un suo esposto scritto fatto
il 22. Marzo 1893 al Procuratore
Del Re di Perugia, si espresse
nel modo specificato nell'unito
Documento che si riproduce

Letteralmente e con la ^{più} scrupolosa
fedeltà dall'incarto processuale
esistente in atti. Per ogni effetto
sono pronto a qualunque invi-
sto o intimazione mi venisse
dal Comitato Dei Sette.
Esprimo i sensi della
più speciale osservanza.

Francesco

David
Benedetti Bonelli



Camera dei deputati
Archivio storico

28-7-93



Onorevole M.
Avvocato

Il mio collega Comm.
Stringher è atteso
da Roma, il Comm.
Cantoni. Il Dottor Jure, come
sa non ista bene
in salute e perciò non
viene in ufficio, quindi
sono già sola alla
responsabilità di tutto

l'ardimento della

Duquesne.

Se la Commissione
potrà rinviare il
colloquio per un
altro giorno di mattina
presto fatto mi farei
ben cosa gradire e
mi figurerei da una
spedizione imbarazzante.

Quando ciò non potrà
più essere vaglia avere la

bontà di farmi
sapere a mezza o
al telefono e sarà
alle de agli ordini
Commissione

Assicurandola
l'onore di confer

Di V. S. Orso

Duquesne

Giuseppe Orso
Gustavo

18
4/93
11/1

Archivio storico

Lunedì 21 Agosto 1897.
ono revale Sig. Comm.^{re}

Perdonerò, se mi prendo la libertà d'inviarle
la presente, per rettificare un equivoco, che
feci, quando ebbi l'onore d'essere interrogato
nella mia salitudine la scorsa settimana dall'
onorevole Commissione Parlamentare
speciale, di cui lei è degno Presidente, e
per meglio chiarire qualche altra mia appor-
missione, e evitare così ogni equivoco.

Alla domanda, che mi fu diretta, se nelle elezioni
del 1892 avessi fatto qualche donazione
di danaro all'on. Craxi, mi sem-
bra d'aver risposto negativamente, ma in-
vece essendomi rammentato qualche circostan-
za di fatto, che cioè egli viene a postumum
incassando in incassato, mi ho
fatto l'avviso ripensandomi sopra siccome
all'epoca dell'istruzione del processo bene-
o male intendentissimo, era assai minore la di-
stanzia dal fatto, avvevuto, credo bene di aver
lo detto, così rettifico in questo senso la cosa,
affermando cioè d'averli donati in
due volte l'importo complessivo di circa lire
trenta mila, ma sembrami nell'istruzione
d'aver detta la somma precisa.

Quando poi mi si mette il verbale del Consiglio

di Pogganda, che fu corretto, per i nomi
di Sig. Ministro, che raccomandarono l'ope-
razione di protetto cambiarsi in atto emendo
to, perché fuvi qualche rimorso della somma
minuta di nominarli, essendo quella la copia
del verbale approvato, e firmato nella sedu-
ta precedente, che appunto riferiva alla seduta
anteriore all'approvazione del Consiglio, e
quindi alla terza seduta si poté la copia
sul registro per essere firmata da tutti non
vi era intenzione di ripetere la lettura
tutti compresi una firmatura, senza che
le molte pagine di cui quel verbale
poteva, non essendoti stile di fogli, perché
collazionava sempre chi funzionava da segretario,
per cui da me, né da nessuno dei Supposti si
era veduta quella indebita fondatura, e così
ho rammentato, che non vi era l'on. Chi-
minini all'abboccamento di quel giorno alla
Consulta.

Però l'on. Chiminini vi fu in altro abboca-
mento posteriore per somma maggiore, e
con la condizione di coprire tutto il credito pas-
sato, e attuale con garanzie ipotecarie, ed in
quella circostanza mi furono ridotte le
casi per le spese fatte da quel proprietario

in fabbricati, e ferrovie proprie, da dar-
mi una forte importanza di valore all'ipote-
ca cui derivò il riviere l'ipoteca, efferen-
doli di studiare esso stesso le carte per
tutto ciò che riguardava l'ipoteca.

Debo anche per dovere di verità aggiungere,
che quando l'on. Comm. Pellegrini mi disse
io se per personaggi, o uomini ed oppositori
adattati nei verbali invece di nominare le
persone, intendeva li Ministri, dissi, che in-
tendeva gli uomini da Governare, cioè a dire

quelli in genere che hanno
parte di qualche ministero in
quanto tanto dell'attributi della redazio-
ne del Verbale, a cui si riferiva il mede-
simo, quanto dei passati Ministri, ma
di mentirci aggiungere, che la medesima es-
pressione ho usata, se si è trattato di qualche
personaggio, che non appartenessero alla Salub-
rità come Principi, e altri Titolari, e grossi
Poffidenti, e Banchieri, perché sebbene non si
esplicitasse li nomi nei verbali, erano però
sempre da me detti a voce nel Consiglio quan-
do riferivo le proposte con l'aggiunto sem-
pre, che se ne sarebbe commessa l'individuazione
e individuata nel verbale scritto.



Adempimento così al dovere di fare sempre
risultare la verità, per quanto la mia la-
bile memoria, possa assistermi, che con
la molteplicità delle Dimande dopo lungo
tempo dei fatti avvenuti, mi aveva fornito
a caudo anche della mia mal ferma salute,
e l'irreversibile e Sordute fisico per la mia
avanzata età molta confusione, mi debbo
rimandarvene senza, che spero vorrà com-
dermi la Squisita sua cortesia.
In questa lusinga ho l'onore con affettuosi
la affettuosa Dichiarazioni

Della leg. V. r. Anonab

Camera dei deputati

Archivio storico

Luigi Abino Seno.

→ B. Lombardi

All' onorevole sig. Comm. Modini
Deputato al Parlamento Nazionale
Presidente della Commissione speciale
d'inchiesta Parlamentare
Roma.

Roma, li 25 Agosto 1893

Onor^{to} Signore

Ricordo la fav. sua in data del
21 corrente.

Non mancherò il giorno 7
d' presentarmi alla Commissione d' Inchiesta
Parlamentare della Banca, ma
a scanso d' equivoci e di perdita
di tempo, mi faccio un dovere di
prevenirle in S. V. Ill^{ma} che io non mi
chiamo Raffaele, che nessuno della
mia famiglia porta un tal nome,
e che presso la Banca Romana in
non ho mai avuto cambiati in differenza.
Con perfetta osservanza, mi resta

Dev

Luigi Cesana
Direttore Il Messaggero

Onor Sig.

A. Paternoster
Deputato al Parlamento

Stenografica
Lanciani &
C.



Genova 27. 8. 93

On. Collega.

In riscontro alla sua lettera, Inol-
mi che per motivi di salute
non mi in grado trovarmi a
Roma, e mettermi a sua di-
sposizione per la p. v. settimana.
Ma per ora la mia indisposizio-
ne mi permetterà lasciare que-
sta residenza -

Se Ella ha bisogno di sentirmi
in qualche cosa, potrebbe scri-
vermi formulandomi dei que-
siti, ed io mi farò solle-

On.
L. Com. A. Arditi
Presidente della Commissione d'inchiesta
per la Banca Roma -

citamente a darle le rispo-
ste, e coscienza serena per
quel che mi seppia.

In attesa d'uno riscontro, ho
l'onore d'riverirla.



Deputato
Camera dei Deputati
Rocco Scaglione
Archivio Storico

Rocco SCAGLIONE

Aix les Bains



Hotel du Parc

27 Agosto 93.

Onorevole Collega,

Ricevo qui - dove mi trovo
per cura - l'invito a presentarmi
alla Commissione di quest'opera ben-
carita per il 5 Settembre p.v.

Cemo di non poter obtemperare
per quel giorno all'invito.

Ma appena di ritorno a Roma
e sarà certo entro la prima metà
di Settembre, mi farò un dovere di
avvertirvi e di mettermi a dispo-
sizione sua e dei colleghi.

Me creda, in la risposta
che le ho fatto.

Alla cortese A. Nordini
Prof. di Comunità parlamentare
pelle Naules

Luigi
Attilio Libertella

Verelli 29. VIII. 93

Onorevole Signor Presidente.

In un articolo di giornale, che le trasmetto, è fatto cenno al mio nome in modo tale da impormi il dovere di ricorrere, senza indugio, alla autorità del Presidente della Commissione di richiesta parlamentare. Ed a lei chiedo, Signor Presidente, di essere interrogato dalla Onorevole Commissione per dare spiegazioni su quanto, a mio riguardo, è tale articolo già accenna.

È vero: mi pare nell'anno 1891, certo però in un'epoca nella quale io non immaginai e neppure pensai i gravi disordini verificatisi poi alla Banca Romana, il sig. Bertola venne da me nanandomi come egli si trovava nella urgente necessità di fare un piccolo mutuo - se ben ricordo di due mila lire - presso quella Banca. Mi dichiarava che avrebbe alla medesima le necessarie garanzie per un regolare rimborso, mi chiese, se a queste condizioni, avrei potuto munirlo, come persona da me conosciuta, di un biglietto per il Governatore della Banca.

Alla preghiera del sig. Bertola non mi sono rifiutato, e scrissi un biglietto per il Governatore che personalmente conoscevo. Di tale biglietto non ricordo i termini precisi, sono però sicuro che il tenore era tale da non poter, in alcun modo, influire sulle decisioni della Banca a favore della domanda fatta dal sig. Bertola. È tanto vero questo che il Governatore mi rispose di non poter dar corso a quella domanda. Comunicai al sig. Bertola la risposta la cosa, per me, non ebbe altro seguito.

Non ho conservata, io, quella risposta negativa ma, per provare la rigorosa esattezza di quanto affermo, chiedo alla Commissione di essere sentito in contraddittorio col sig. Bertola.

Ho fede che l'Assemblea accoglierà la mia istanza ispirata da un sentimento che l'anno delibere della S. V. saprà quietamente apprezzare.

Mi onoro riverirla col massimo rispetto

Pierlucca
Deputato al Parlamento

sui compromessi della Banca Romana.

Ecco un primo estratto delle liste che corrono sui compromessi della Banca Romana; nelle quali però c'è mischiato un po' di tutto: l'uomo d'affari e l'affarista, il giornalista che ha bisogno di un modesto aiuto e quello che ottiene cento volte più di quanto possa pagare, il deputato galantuomo che sconta una cambiale e quello che — mentre nel suo collegio non troverebbe o non avrebbe trovato sconto per cento lire — alla Banca Romana, dove il torchietto girava senza difficoltà, otteneva facili sconti per sé o per i suoi uomini di paglia. Ciò premesso, ecco qua:

Raccomandazioni per sconto.

- Onor. Branca per Donzelli e Lodi.
- » Balestra per Sila e Gueltrini.
- » Chimirri per Marvasi.
- » Calerini per Resta.
- » Cucchi per Giorgi.
- » Depretis per Ar. Lub.
- » Ellena per Macario.
- » Giovagnoli per Deangelis.
- » Grimaldi per Morello e Della Rocca.
- » Iacoca per Bertola.
- » Marchiori per Luzzi.
- » Mioeli per D. Chiara.
- » Morana per Capo, Serrao e Miaglia.
- » Nicotera per Delieto, Comin e Froli.
- » Narducci per Rapini.
- » Basili L. per sé.
- » Papa per Fransoni.

Codronchi per sé.

Onor. Rasini di Martinengo per sé.

Rattazzi per Ismail pascià.

Onor. Tittani Tommaso per R. e M. Garibaldi.

» Zeppa Domenico per sé.

» Arbib per sé.

» Cambray-Digny I., id.

Coccapeller, id.

Onor. Elia Augusto, id.

» Fazzari Achille, id.

» Mariotti R., id.

» Pais Francesco, id.

» Pasella Nicola, id.

» Maffeo Sciarra, id.

» Tecchio Sebastiano, id.

» Grimaldi per Cupelli.

» Fortis per Mazetti.

Lettere di presentazione

o vaga raccomandazione

per parte di Zanardelli, Giolitti, Visone, Mioeli, Arcoleo, Della Rocca, Branca, Luzzatto L., Raffardesi, Rizzo, Bonghi, Dini Ulisse.

Domande connesse a notizie sulle Banche

Orazio Contadino, Augusto Elia, Nicotera, Rossi Giuseppe, Tozzoni, Lagunas.

Lettere confidenziali dei funzionari

Carboni, Calandra, Cuppelli, Fanni, Mirbas, Monti, Nelli, Poggi, Quarta, Solluzze, Guerriero, Testa, Conforti.

Per la nuova legge

Nomi indicati (non vuol dir nulla) negli appunti di Lazzaroni:

Maggiorino Ferraris, D. Zeppa, Di Saldonato, Narducci, Grimaldi, Nicotera, Di Rudini, Crispi, Fortis, Lemmi, Franceschini.

Spese di stampa

Chiesero ed ottennero sconti di effetti:
Avanzini, Bondi, Buglione, Besana, Capizucchi, Chauvet, Colacito, Di Benedetti F., Di Benedetti Iacopo, D'Alessio, De Vio, Dondos, D. Castelumer, Fabbrì, Fortis Leone, Grassi Giovanni (pel *Momento*), Hoz Oscar, contessa Hugo, Levi A. R., Lodi L., Luzzatto A., Maffei G., Capo Marziale, Mezzabotta Ernesto, Miaglia Ferdinando, Napoli Federico, Voghera Ermenegildo, Pasquali L., Palomba G., Palermo Raoul, Liberi Carlo, Salvadori Tito, Sinimberghi A. e E., Scialoja pel *Fracassa*, Sacerdoti Eugenio, Santogilo E., Chauvet (per 71.000 lire), Levi Carlo (corrispondente della *Nazione*, per lire 100.000).

DIREZIONE
DEL
POPOLO ROMANO

Via Due Macelli
ROMA

Roma 13/189
Sett

M. e G. m. J. J.

Siccome un membro del Comitato dei
Sette ha pubblicamente dichiarato che
il Comitato si occuperebbe della stampa
per congegere e sapere e far vedere
le note dell'Ordinanza di Giudice
d'istruzione, opre della Camera
di Consiglio: così - se ciò fosse vero -
amerei di essere sentito dal
Comitato per alcune spiegazioni
che mi paiono indispensabili per
un giudizio illuminato e esecuzioso.

Lo ne scrivo a lei, in via privata da
Se ne vuol parlare col m. Mondini - io
sono pronto alle chiamate - Mille
cordiali rispetti
Suor off. off. Gherardi

Col rispetto
me se occorrono
rara - spedito
nuovo
avviso



STUDIO LEGALE
AVV. BIAGIO CAMAGNA
Deputato al Parlamento

- 3 SET. 93

REGGIO CAL. I ROMA

On. Signor
Deputato Mordini
Roma

In vista della preg. Sua che
partita data la giornata che mi per
venne soltanto il 27 detto mese - con
devo partire stasera per recarmi
costà al suo invito, benchè non
ne potessi supporre il motivo.

Ma impedito da circostanze
imprevedute ed urgentissime non
posso tenere il suo invito se non
dopo il 20 corr. mese.

In attesa di suo riscontro e
con ossequi sono
Reggio 3 Sett. 1893
des
B. Camagna

(Prov. Chieti) Scafa

Illustr. on. Mondini,

Con vitando, per disguido postale,
mi è giunto qui la sua lettera.
Ho avuto la gravissima ventura
di perdere la mamma e per
giorno 6 settembre è convocato

un consiglio di famiglia per
definire vari interessi. Se Ella
potesse usarvi la condensa di
indivisi il 15 invece del 9, mi
sarebbe un grandissimo favore.

Ove ciò non le riesca co-
modo, io obbedirò, trascurando
ogni mio interesse, ai miei onori.

Con l'antica immutata ammi-
zione mi resta

Leopoldo

Luigi Panzetta

Spionone 7 Settembre 93

Onorevole Signore

Mio fratello afflitto da oltre
quattordici mesi da una polmonite
che lo tiene quasi costantemente in
letto, ha ricevuto un telegramma
col quale gli si annunciava la sos-
pensione di un'adunanza di co-
desta onorevole commissione, e quin-
di una lettera nello stesso senso.

Pero non ha ricevuto alcun av-
viso precedente di chiamata.

Egli si trova nell'assoluta impos-
sibilità di muoversi come lo spo-
tra accertando all'approvazione
della stampa e dall'unito certi

ficato -

Quando occorresse codetta onorevole
commissione troverà modo d'interro-
gare tenendosi a tutta sua dis-
posizione -

Con ossequi devotissimi di lei

Virginia Della Porta
Deputata



Camera dei deputati
Archivio storico

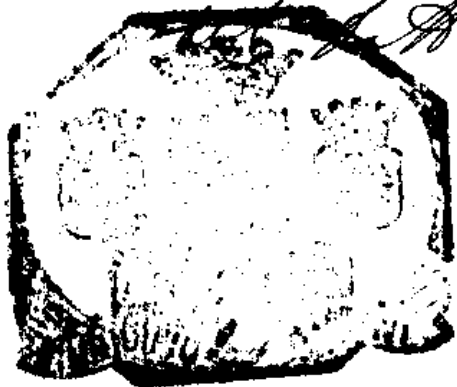
Piccioni 8 settembre 1893

Dichiaro io dottore medico
urante del signor avv. Na
potrone barazzani di averlo
trovato affetto da polinevrite
che lo tormentò da un
quattordici mesi, e gli rende
impossibile intraprendere
qualunque viaggio.
Tanto per la verità

Dr. Carlo Casati

Piccioni 9 Febbre 1893
Visto vera la firma e qualifica
del Dr. Carlo Casati

A. Deput. Municipale
Amato



Napoli 6 Settembre 1899

Onorevole signore,

Chiedo a lei, quale Presidente della Commissione d'inchiesta per accertare la responsabilità politica e morale in materia bancaria, di essere udito dalla Commissione medesima - ritenendomi in dovere di fare la mia esplicita deposizione da poi che il mio nome è stato associato a recenti pubblicazioni giornalistiche.

L'alta equanimità di V. S. mi affida che il mio desiderio sarà benevolmente accolto.

19 ~~19~~

Ma io sono un modesto lavoratore e vero del mio lavoro: non potendo, perciò, permettermi di viaggiare a mio piacimento, e poiché debbo trovarmi in Roma il giorno 19 corrente, mi prego lei - on sua gentile cortesia - a consentire che io possa essere udito in detto giorno.

E, anticipandole i miei più distinti ringraziamenti, con piena estimazione ed altissima osservanza me le rassegno dov'è

Avv. Eugenio Sacerdoti
direttore del "don Marzio"

L. S. avv. Com. Antonio Mordini
deputato al Parlamento.

Camera dei deputati

Archivio storico

Preclara
Lettera ed
esaurito alcuni
interrogatori
già finati
la per amato



Peggio Emilia
8 settembre 1893

All. On. Deputato Modini,

Genova

On. Collega,

Mi rivolgo a lei quale presi-
dente del Comitato che deve investi-
re le responsabilità dei deputati
negli affari bancari, per le fra-
cure che io ho chiamato a dare
spiegazioni sul mio debito colla
Banca Genovese, affinché il Co-
mitato possa giudicare la mia
condotta.

Colgo l'occasione per salutarla
cordialmente,

St. Paffi

Vercelli 9 7^{ma} 1893

10 11 14 Sett 1893.

Onorevole Sig. Presidente.

In data 29 agosto scorso, appena viddi, in un giornale, fatto cenno al mio nome nell'elenco dei Deputati i quali fecero raccomandazioni di sconto all'ex Governatore della Banca romana, io Le mandai domanda per essere interrogato dall'On. Lomitato de Vossignona presiede. Benché convinto che nulla io dovevo rimproverarmi, stamai tuttavia mio dovere mostrarmi sollecito nel fornire, spontaneamente, ai miei On. Colleghi categorica e documentata spiegazione intorno ad una mia lettera, accennata da quel giornale colla generica indicazione = Lucca per Bertola = Non ebbi, finora, risposta alcuna alla mia domanda: ma ora che i giornali hanno esaurita la pubblicazione della ordinanza della Camera di Consiglio sul processo Cantongo e complice, io non posso a questo silenzio acquetarmi e debbo rivolgermi all'On Lomitato altra e più formale preghiera.

In quel documento ufficiale l'elenco degli uomini politici i quali avettero fatte raccomandazioni per sconto di effetti bancari, è preceduto da queste parole:

- « Principale cura del Cantongo fu quella di ingratiarvi uomini politici perchè nella Camera avessero propugnato il trionfo delle sue idee ed all'occorrenza avessero potuto proteggerlo.
- « La maggior parte ignari delle sue mire occulte pregiavano la sua amicizia ma senza osare di sconfinare da una leuita operazione si limitavano a chiedergli facilitazioni di effetti per se o per persone che raccomandavano come »

Immediatamente dopo tale premessa, il Magistrato scrive un elenco di 36 nomi nel quale il mio è compreso, e fa seguire questo elenco da queste parole:

- « Non si rilevano lettere di semplice presentazione o di vaga raccomandazione come quelle delle L.L. & E. Lanardelli, Giaketti, Visone e degli On. »

Ora quest'ultima considerazione, distinguendo fra lettere e lettere, confonde più che in un caso sospetto quasi in una determinata accusa, gli autori delle

lettere che il Magistrato ha, invece delle altre, creduto di riluare in uno speciale elenco. La logica, colle miserabili sue conseguenze, autorizza chiunque analizzi quel documento a supporre, che le lettere riluare anziché il carattere di semplice presentazione o di vaga raccomandazione, siano di tale natura da far comprendere gli autori delle medesime nel novero degli uomini politici che, secondo il Magistrato, il Governatore della Banca romana ebbe cura di ringraziarsi perché nella Camera avessero propugnato il trionfo delle sue idee ed all'occorrenza avessero potuto proteggerlo.

Considerazione più grave non si potrà, con maggiore leggerezza, anghettare da chi avesse voluto risennare il sospetto a danno di un considerevole numero di rappresentanti della Nazione. Non per me che mi sento al di sopra di un tale sospetto, non per i miei On. Colleghi che tutti si troveranno certo nelle mie condizioni, ma è sconfortante per chiunque serbi il culto e la fiducia nella onestà della Magistratura, il pensare che Magistrati, senza neppure darsi la cura di interrogarmi in ordine alla mia lettera scritta per il Sig. Bertola, senza indagare se quella mia lettera abbia avuto per effetto di procurare al Bertola un indebito favore, abbiano potuto citare questa mia lettera per coinvolgere, anche il mio nome, nelle spire di così temerario sospetto.

Invoco quindi dai miei giudici naturali la riparazione alla quale ho diritto; il loro giudizio. Alla vaga formola del Magistrato ho diritto di poter contrapporre la parola solenne dei miei On. Colleghi che, senza sottintendere, mi giudichi.

Non dove essere lecito a chicchessia, e tanto meno lecito a Magistrati colla autorità di un documento ufficiale, valersi dell'unica lettera che in undici anni della mia vita parlamentare hanno trovato da riluare, di una lettera alla quale fu risposto negativamente, per comprendermi fra gli uomini

politici che l'ex Governatore della Banca romana avrebbe avuto cura di migra-
ziarsi; nella speranza di ottenere dai medesimi illeciti favori o protezione
colpevole.

Di fronte alla pubblicazione della citata ordinanza, la mia lettera del 29
Agosto è divenuta un insignificante dettaglio. Ora più non mi basta in-
vocare dall'on. Comitato le indagini, onde risulti che la mia lettera per il
sig. Bertola non eccedeva i limiti di una semplice presentazione, e che per
opera mia non venne concesso al Bertola alcun favore di sconto.

Invoco che le indagini si estendano su tutta la mia vita parlamentare, onde
risulti chiaro e preciso, per ora e per sempre, se io mi solo atto alla Camera
od al Governo possa autorizzare, non soltanto gli estensori di quella ordinanza
ma anche il più audace e temerario, artificioso diffamatore, ad insinuare il mio
nome fra quelli che l'ex Governatore della Banca romana avrebbe avuto cura di
migrarsi.

Non saprei condonare un giorno solo il mandato che mi procura l'onore di ef-
fondere loro collega, se la riparazione che invoco non mi venisse, dai miei on.
collegi, accordata.

Con riverenza Le rimando, on. Presidente, i miei ossequii.

All'on. Presidente del
Comitato d'inchiesta parlamentare.

Però Lucca

Roma, 12 Settembre 1893

Onorevole ed illustre Signore,

Oggi ho avuto l'onore d'indirizzare alla S. V. ed ai
suoi Colleghi del Comitato un esemplare a stampa della
memoria che i miei avvocati han presentata alla Sesio-
ne d'accusa in mia difesa.

Il Comitato - per quanto ha potuto pervenire a mia
notizia - ha interrogato i Signori Biagini, Magaldi e
Lammarano; esso non ha creduto però di dover inter-
rogar me, ed io non ho il diritto di muovermi lamen-
to. Confido però che non si reputerà esorbitante la
preghiera che mi permetta di rivolgere alla S. V. ed
ai suoi Colleghi del Comitato, affinché si degnino
di ponderare la mia difesa prima di manifestare
qualsiasi giudizio sulla mia condotta.

Nella speranza che la mia preghiera verrà esaudita,
colgo l'occasione per rimovare alla S. V. con i sensi
del mio devoto e profondo ossequio -

All' onorevole

Com. Antonio Mordini

Deputato

Presidente del Comitato dei sette

Antonio Morisilli

255. Via Nazionale.



Milioduzza
Smarco
Bocchio

Waffli
~~Waffli~~

13 Set.

~~Allegri che hanno~~

~~questo di essere~~

Allegri che hanno
questo di essere
usati ed a

quali diversi
assegnare il
grano.

La nuova rassegna
da inviare
appena
possibile

~~arrivato~~
già

Caro Signor: - Vedendo
dei giornali che il
Comitato dei sette ha
ripreso le sue attività,
mi permetto pregare
di ricordare la promessa
di farvi sentire dal
Comitato stesso.

Con miglior
d. L.

Luigi Lodi

All'On. Alessandro Tater vostro
segretario del Comitato dei sette.

arrivato
grazie



Roma 12. Febbre 1893.

Onorevole Presidente

questa sera devo recarmi
a Firenze e farò il ritorno
domani sera, mercoledì,
verso la metà della notte.

In conseguenza non
posso domani recarmi
presso la Commissione
di inchiesta alle ore 3
Pom.

Urgo pertanto indicarmi

altro giorno quabunque
per poter adire all'invit
ricevuto mentre mi
e' grato raffermare

Devotissimo

Le Desroches



Archivio storico

~~Presidenza del~~
~~Comitato~~
On Collegio



Roma 12 Settembre 93

Mi faccio un dovere di avvertirle che
ritornato a Roma da due giorni sono a
disposizione sua e del Comitato che l'ha prescelto
di, per tutto quanto si desidera da me.

Le aggiungerò anzi che il mio vivo desiderio
è essere scelto dai membri del Comitato
che cosa intendo

grazie
G. Aris

Attilio Lugatta

Al Signor Avv. Antonio Nordini
Presidente del Comitato inquirente
per il responsabile Bauway

Antelettore

Grà
arrivato



Roma 13 Set 1873

Onorevole Presidente

La pubblicazione dell'ordinanza del
Giudice Istruttore e di altri atti di istruttoria
nel processo Taurinigo ha dato pretesto ad
alcuni giornali di Venezia di sollevare contro
di me accuse e sospetti per i rapporti che
ebbi colla Banca Romana e col suo governo
Toro.

Sono venuto appositamente a Venezia
per chiedere che il Comitato Parlamentare
voglia ricevere le mie dichiarazioni ed approvare
la verità da fatti.

Apprendo che Ella giunge ieri in Roma
e mi affretto a pregarla di volermi indicare
il giorno e l'ora in cui potrò presentarmi al
Comitato.

Gradisca gli ossequii sinceri
del Devoto Collega
Seb. Turchio Deputato



Deputato

Scaglione

Archivio storico

N.° 292 di recapito - Rimesso al fattorino - ad aere

Indicazioni di urgenza

Telegrafico
DI
ROMA

ROMA

Il servizio della telegrafia
chilata dal destinatario dovrà essere completata dal mittente

Ricevuto il 13/4
Pel circuito N.° 17

Ricevuto

La ora di arrivo sul meridiano di Roma è per telegrammi telegrafici di seguito da
una mezzanotte di notte.
Ma per telegrammi telegrafici di giorno il primo numero dopo il nome del luogo di
origine indica l'ora di arrivo del telegramma, il secondo quello della partenza, gli altri la data,
l'ora e il minuto della presentazione.

ORIGINE	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAGHE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA	INDICAZIONI GENERALI D'UFFIZIO
					Giorno e Mese	Ora e Minuti	

R CERAFE 13 H 17

SUA LETTERA CHE LETTERA 9 PERVENNEMI STAMANE ANCHE POTENDO
ON AUREI POTUTO ARRIVARE ROMANI COSTA - ANCORA SONO SOFFERENTE
SPERO POTERE RESISTERE LUNGO VIAGGIO VERSO PRIMA QUINDICINA
OTTORRE - CONTINUANDO NECESSITARE MIA PRESENZA AUGURONI ALLORA
TERMI METTERE A DISPOSIZIONE SUA ONOREVOLE COMMISSIONE AVVERTENDOCI
TEMPO OPPORTUNO - SCUSINO INTANTO MIA INVOLONTARIA
MANCANZA - SCAGLIONE





Gerace 14. 9. 93

Illmo Sig. Commendatore

Facendo seguito ai due miei telegrammi, supponendo che codesta Oss. Commissione da lei presieduta de me fosse terminata al suo lavoro, ho pensato abbreviare la mia venuta a Roma, e le ho telegrafato che il giorno 26 corrente terminerò la cura dei bagui lunisumeri, e fanghi di Gerace, di cui ho dovuto approfittare, per un reuma articolare, che mi ha positivamente inquietato.

Spero dopo detto giorno poter affrontare il disagio di un lungissimo viaggio, e recarmi a Roma opportunamente, per mettermi

a sua disposizione e dell' On. Comitato.
Potrei trovarmi a Roma verso il 28 o

dopo quando le farei congedo - Sa-
rà quindi gentile con qualche gior-
no d' anticipo, calcolando che la
partenza impieghi 2 giorni, ed altrettanto
s'impieghi a venire corse, di tener-
mi avvisato del giorno preciso
in cui Ella e l' On. Commissione
desidera fermarmi.

In attesa, con sentita stima, mi
rafferma.

Devotissimo

Luigi Magliari

Onorevole

On. Comm. Antonio Modici
Presidente della Commissione
d'inchiesta Bavaria

Roma

Viterone 14. 7^{mo} 93.

Ill^{mo} sig. Presidente.

Colla mia lettera del 29 Agosto
scorso io chiesi a Vossignoria la facoltà d'ef-
feri sentito, in contraddittorio, col sig. Bertol-
la per fornire spiegazioni su di una mia
lettera per Bertola citata nell'ordinanza
sul proceppo contro gli Amministratori
della Banca Romana - Intendivo pre-
sente come alla mia lettera di semplice
presentazione era stato risposto nega-
tivamente, e che perciò non era vero

che per effetto di una mia rancorosa
dagine fosse al Bertola Stato con
unpo sconto di favore -

Ma vengo a conoscenza della seguita
dichiarazione, per parte del Sig. Bertola,
sul fatto che mi riguarda e senza
ulteriore indugio lo trasmetto alle
Signorie Vostra, senza commento, non
avendo io altro ad aggiungere, e

non volendo più che mi riportate
non la Signoria Vostra, e gli On
Collegi. Composto pienamente nelle
loro, sincere, ma imperisibile giustizia;
e con ogni spoglio la ricorro

Rosolucca



Camera dei deputati
Archivio storico

Torino, 7 settembre 1893.

Ill. mo signor direttore — Dal suo giornale, non che da parecchi altri, sono compreso in una lista di giornalisti che hanno ottenuto degli sconti presso la Banca Romana.

Non vedo quale anormalità ci possa essere in questo fatto, né perché debba esserne informato il pubblico.

Ma il grave sta in ciò: ch'io avrei ottenuto facilitazioni allo sconto per mezzo dell'on. Piero Lucca, ch'era allora sotto-segretario agli Interni, facendo parte del Ministero Nicotera, ch'io, quasi ogni giorno, nel giornale *La Capitale* osteggiava, dopo i fatti del 1. maggio.

Non vorrei che in questa confusione di nomi e di compromissioni, l'on. Lucca avesse ad averne noia, né che si potesse credere ch'io mi sia giovato della sua autorità per averne utile personale.

I fatti sono questi:

Nel luglio del '91 domandai all'on. Lucca, ch'era mio buon amico personale, un biglietto di presentazione per Tanlongo.

Il Tanlongo, saputo il motivo della mia presentazione, mi rispose netto che non se ne poteva far nulla, perché per scontare bisognava uniformarsi alle norme statutarie della Banca Romana, e che non era questione d'altro che di garanzie.

E la cosa rimase lì, né ebbe altro seguito, nel quale possa essere immischiato il nome dell'on. Lucca.

Nell'agosto poi, cioè dopo più di un mese, ebbi occasione di vedere il comm. Tanlongo, gli proposi delle firme di garanzia e dopo qualche giorno, per mezzo di privati, che nulla

hanno a vedere colle influenze politiche, fui ammesso allo sconto.

Vede dunque, egregio signor direttore, che quel *Piero Lucca per Bertola*, stampato nella lista famosa, specialmente quel *per*, non è conforme al vero. Sarebbe il caso di stampare: *Piero Lucca contro Bertola*.

S'io fui ammesso allo sconto si fu perché in quel tempo il Consiglio d'amministrazione della Banca Romana credette di poterlo fare.

Accolga, ill. mo signor direttore, i miei anticipati ringraziamenti per la pubblicità che vorrà concedere a questi miei schiarimenti necessari in questi tempi di compromessi e di compromissioni e mi creda

Suo obl. mo

A. Giuseppe Bertola.

Ed ora, che abbiamo dato atto delle



Nota 16 Settembre 1893

Scritto

Capo Gabinetto Sottosegretario Stato. Let
Roma

Comunicato Onos. Nordini seguente telegramma:

«

Qui dove sono da due giorni con la mia fami-
glia per ragioni di salute stamane mi arriva
invito trovarmi a p. m. nel seno delle
comunioni parlando di metichka.

Impossibilita' presentarmi prep. D. S. Onos.
consentire posso farlo dopo mio ritorno Roma
che sarà nel 25 corrente. Se no mi dia grazie
che sarà di V. S. e un cordiale
saluto e ossequio. 71

Rosano

Onorevole Rosano

Nota

Ricordo suo telegramma ~~presentato~~ potrà
presentarsi giorno 26 ore 9 antimeridiane

DIREZIONE
DEL
POPOLO ROMANO

Roma, li

16 / 1893
Sett.

Via Due Macelli (pal. proprio)

ROMA

Il
Muoio Comm.

Siccome io dovei partire per affari
di famiglia - abbastanza importanti -
dovei molto grato a Lei se potesse
farmi sentire da un mio del Comitato -
anche oggi - se vede, oppure rinvia
se e possibile, a più lontana data la
mia deposizione -

Camera dei deputati
Archivio storico

Scriverò lei in via privata e
Le farò grazie di un breve cenno
di risposta -

Col maggior rispetto

Oh.

Zicavuta
L. 17/9 ore 8 1/2 PM

Camera dei deputati
Archivio storico



Prefettura di Bari

Bari 18 Sette 93

M. M. M. M.
Onorabiliss. Signor Presidente

Ho ricevuto stamane il suo invito a trovarmi a Roma il 21 corrente, e mi affretto a manifestarle che, assente da Bari il prefetto, le condizioni speciali di questa prefettura mi impediscono di abbandonare ora la residenza.

In ogni modo, pur non mi sarebbe possibile essere costà il 21 corrente avendo proprio in quel giorno presiedere la giunta del Tribunale in sede contenziosa e sede di tutela.

Traslocato e promosso un consigliere, un altro in licenza per malattia, so mi trovo qui quasi solo, e un'assenza anche breve non mi è consentita nelle attuali condizioni.

Le sarei grato quindi, se V.lla, on. sig. Presidente, potesse considerare a che io venga costà subito dopo il ritorno del pre-

fatto.

Comunque, io sono ai tuoi ordini se credi indispensabile che io mi rechi presto in Roma, ti degni avvisarmi, o almeno anche telegraficamente per che io - chiesta licenza al Ministero, partiro senza ulteriore indugio.

Accolga, on. Signore, l'espressione di tutto il mio rispetto

All' On. Com.

Antonio Mordini

Presidente della Commissione
d'inchiesta parlamentare
sulle Banche

Roma

Geo. Leo

G. Minervini

Lettera 124. L. M. a
Poveri Finnan che
le sommissioni stender
per Amato e Rufetto
gli mandò l'indotto
per 1894 corrente



Camera dei deputati
Archivio storico



COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE

SULLE BANCHE

deliberata dalla Camera dei Deputati

Il 21 marzo 1893



Correspondenza

*Lettera del deputato
Bocchi del 18
settembre*

Camera dei deputati

Archivio storico

20 settembre



Lettera di risposta

Venezia 18 settembre 1893

Onorevole Presidente

Le scorge il dubbio che nella Frascolla
del 1893 da me depositata presso il Comitato,
qualche numero possa essere mutilato, come
avvenga talvolta ad opera di chi, invece di
prender copie dei brani che gli interessano,
troua più comodo tagliarli e portargli via
libri e stampati. L'ho disamor nella debita
questione, tutto più da ombra, mi
affetto a pregarla di prender atto della
dichiarazione che le faccio di essere pronto,
nel caso che hanno vi siano, a colmare
presentando i relativi numeri completi.

Gradisca gli ossequii

Del suo Devoto Collega

S. Teubner



COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE

SULLE RANCHE

deliberata dalla Camera dei Deputati

il 21 marzo 1893



20 Settembre 93

Miraf
Onorevole Collega

Ho ricevuto la
pregata sua del 18 corrente, e
secondo il suo desiderio le
saranno richiesti altri numeri
del suo giornale qualora per
comunque si sorgesse il bisogno
per la sottile.

Con perfetta osservanza

Devoto

G. N.

LA TRIBUNA
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
DIREZIONE AMMINISTRATIVA
ROMA
VIA DELLE VERGINI 10

J. Morella

Illustre Signore,

In risposta alla lettera del
la S. V. M. una firmata, in
data 18 settembre 93, prot.
go presentata al Comitato
d'inchiesta Parlamentare,
di essere udito, per po-
der dare opportune spie-
gazioni sulle procedure
che mi riguardano
con serietà.

Allo Ufficio
dell'Aut. Morale
Presidente
del Comitato

Della S. V. M.
J. Morella
(RASTIGNAC)



IL MINISTRO
DI AGRIC. INDUS. E COMMERCIO

Domani
ore 9

Roma 20 Set 93.

Caro Mondini -

Sono qui, come ti telegrafai, da avven-
turiere - dipi' ieri al fante che di-
scaro sapere in quale giorno dovò
recarmi dalle commisioni. Siccome
debbo andare a ritirare la famiglia in
Valcabrone, ed esser quivi aperto
per due o tre giorni, e si gradisci ~~per~~
~~se~~ essere indefo o domani giovedì, o per
domenica. Del resto puoi a tua dispo-
sizione, e te prego mandarmi una
risposta - Obbligati

Tuotto

P. Lancia

✓



IL MINISTRO
DI AGRIC. INDUS. E COMMERCIO

21881
per 2 univ.
colleg. aut.

Roma 11 Setto 93.

Caro

Caro mio -

Per sera non puoi portare per Vallem
brosa a riprendere la mia famiglia
perché oggi vi è alle tre un altro
convegno di ministri - Partirò invece po-
sere. E siccome ho promesso a quei
miei di portarli per un giorno a Firenze
così se a te piacesse di sentirmi lunedì
alla stessa ora, cioè alle 9. out, io te
ne farei più grato - Se poi ciò ti
riesce d'inconveniente, ne farò a me-
no, e tornerò qui sabato sera per
essere inteso domenica - farti
una tua risposta

Tuo aff.
P. Saverio

Da unirsi
all'ultimo intonaco
fondo del Sig. Luigi
Affiliato

Roma 21 Settembre 93



On. colleghi

Le compiego la copia richiesta del
contratto 26 Settembre 1891, per me
e la Banca Romana. Sarà gratis
a lei ed a colleghi, e dopo avere
preposto nota romana costituzionale.

Quanto alla deduzione da me
chiesta al Banco di Napoli, reliz
tivamente ad effetto di L. 1500 - fu
con apposto la firma - passerà
forse qualche altro giorno prima
che io possa averla - avendo
il Banco attuale, che è il
terzo succeduto in questa sede

dal 91 ad oggi - bisogno di richie-
dere informazioni esse stesse
prima si rinfasciava nella
forma dovuta.

Se anche soltanto esse mag-
gior stanza



Camera dei deputati
A. le ven
Archivio storico

Alon avv. Antonio Mordani
Presidente del Comitato inquirente
per la responsabilità bancaria
A. M.

Napoli 27. Feb 93.

Illustr. sig. presidente

In data 18. corrente è stata scritta
a mio figlio d'iciottenne & l'ing.
della Noue, allievo d' 3^o anno
nella R. Accademia d' Livorno
una tra pregiatissima a me
firma, con la quale s'è scritto a
due chiarimenti sopra un
certo sottinteso verso il Banco
di Napoli. In ciò vi è certamente
una buglia, poiché mio figlio
essendo mio erede e trovandosi
nell' Accademia, non poteva
già averci relazioni con

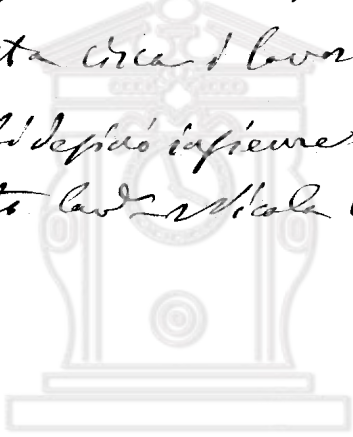
via al Banco di Napoli o con
altro Istituto —
So credo che da registri del Banco risul-
ti la qualità ed il domicilio di
questo sig. Vincenzo della Roca,
omónimo di mio figlio —
Mi ricordo a lei; ebbi l'onore
di stare in sua compagnia
quando Elle in qualità di pre-
fetto di Napoli, si recò sopra
Agerola, per fare un'inchiesta
sui lavori del Tesoro.
Si desinò insieme in casa del defun-
to cav. Michele Cocca, di Pittano

patriotticizienti bramo d'age-
rola —

L'offegrio e con profondo ri-
spetto, me le proffero —

suo devot. obb.
Avv. Giusepp. della Roca
Consigliere provinciale

51



Camera dei deputati
Archivio storico

Napoli 22/9 93

Illustrissimo Comendatore

Una mia lettera in data
10 corrente, giunta qui il
12, mi è stata consegnata
il giorno 20.

La ragione del ritardo
è stata perche' indirit-
tata al Onorevole De-
putato fattami di Genova
ma Roberto, mentre che
so dalla Legislatura 15a

non so più parte della
Camera.
Attualmente è Depu-
tato mio fratello Antonio.
Non sapendo quale
sia noi V. S. intendente
voglia, le invio il mio
indirizzo, il quale è sta-
da Carducci 118, e quel-
lo di mio fratello Anto-
nio è a Vidimonte
d'Alife.

Con profonda stima
mi le dichiaro

Il
Conte Roberto Testi
di Laurigara

Il
Comm. D. Mordani
Roma



Camera dei deputati

Archivio storico

23 LV 93

L. Cav. Prof. E. Monnosi

revisore nella Camera dei Deputati *one*

quia q' on. Fani e Suardi, e
chiederebbe di essere udito per
due minuti, dovendo aggiungere
alla sua la posizione di ieri, una
circostanza ufficiale.



Camera dei deputati

Archivio storico

263



Roma 25/1/93

Gal 26

On. sig. Presidente

del Comitato d'inchiesta

Mi trovo a Roma oggi e domani
(venerdì e sabato); Ella mi
farebbe grato favore procurare
chi io fossi interrogato in uno
di questi due giorni.

RingraziandoLa La riverente

Distinta

Salute
G. Pappe

Villanova del Ghetto (prov.^a di Rovigo) $\frac{26}{9}$ 93

Ill.^{mo} sig. Presidente della Commissione
di Inchiesta Parlamentare sulle Banche
Roma

Con la più viva sorpresa ho ricevuto in questo
piccolo paese, dove mi trovo a passare qualche giorno
di vacanza, la lettera in data 24 corr. della S. V. Ill.^{mo}

Ne con la Romana né con altre Banche io
ho mai avuto affari. Se il mio nome figura in
registro delle sofferenze della Banca Romana, o
tratta di una omosimilia o c'è stato chi a mia
insaputa si è servito del mio nome.

Può perciò vivamente la S. V. Ill.^{mo} di dirti
in che data, per quale somma e con quali firme
si trovi mescolato il mio nome. È necessario
per l'onore mio che si astodi bene se si
tratta di un omosimio o di una truffa
che non deve rimanere impunita.

Con rispetto,

des.^{mo}
des. =

Adolfo Rossi fu Giuseppe
nativo di Lendinara (Rovigo)
crivista della

Roma 28. Settembre 1893.

Onnrevole Signor

Ho tardato a scrivervi, perchè mi era proposto di fare qualche cosa di più, insieme alle indagini della Cambiale, anche le note dei Reggenti della Banca Romana all'epoca della Verifica di Cassa che poi mi indirizzò a dimettermi. Ma per questa seconda parte non m'è riuscito di venire a capo di nulla, malgrado le premure che mi son dato per raggiungerlo sepo. — Debbi, anzi, soggiungere che ho rilevato con sorpresa — non curiosa — dimenticata al proposito della dichiarazione fatta nel Consiglio, dal Colletti allora (fra i quali, contrariamente a quanto parevami,

era anche l'On. Maggini) relativamente alla solidarietà de' suoi Confronti, nonostante la suddivisione de' Consigli, e Commissioni. Ho fatto fare delle indagini per rintracciare il Verbale nel quale avrebbe dovuto rimanere consacrata la dichiarazione di farolo, ma in tutto possibile — secondo si acciden — non esisteva. — E' semplicemente quello riflettente la Verifica di Cassa. — Io non sono in grado di dirvi se, e quanto l'investigazione fosse concorrente nel particolare di cui trattasi. — So che quanto dissi la scorsa Domenica uniti Codesta Spettabile Commissione, è la pura verità, e

Archivio storico

giacchè la compagnia colla quale
sentiva.

Intanto alla Cambini
la di L. 80,000. ha verificato
che fu estinta dall'On. Bion-
dini il giorno 7. Luglio 1891,
quantunque andasse a vedere
il 4 del Marzo successivo.

Leggendo l'ordine di Li-
gioni, anziché gli atti della
mia distinta considerazione,
credendo che

Onorevole *Intervento*
L. Cavallini

Com. S. Morandi
Pres. della Commissione
d'inchiesta Parlamentare

Luigi Biondi
Roma

P. I. Levrone, a. Dimentici, fratelli
ref. Milano, ord. non trovati
dovuti, mi rinviare il tempo di ri-
fare la presente. Ritorno ora soltanto
to la Corte dei Pizzetti: allora

Caro A. Baldantoni

Lot. Guarnini

Com. P. Maggini

Luigi Simonetti

Gli altri erano

F. Bianchi

R. Candi

L. Alciati

M. Galletti

defanti

Luogo e per qui tornato. Se
occorra altri chiarimenti, disponga.
In fretta con ossequio mi confermo

De
Le



Camera dei deputati

Archivio storico

DIREZIONE

DEL GIORNALE

LA RIFORMA

—
ROMA

Numero 30 del 1895

Illustra Signora

Le varo grate se ella vorrà comunicarmi il risultato delle indagini del Comitato sulla mia esigeva: se sia soppressa al Banco di Napoli, informandomi se si tratta di un semplice equivoco, o di un fatto; poiché in tal caso dovrei rivolgermi alle autorità competenti.

Con lubi auspici

Di Lei

affez. dev.

Primo Levi

Remondolo / Napoli, 2 ottobre 1893

Mio caro Mondini

Ebbi ieri la tua
lettera senza data.

Impegni professionali ed
interessi di famiglia mi
impediscono, al momento, di
fissare il giorno che mi
sarà dato ricevermi costà.

Verrò il più presto pos-
sibile, e ne sarai av-
vertito in tempo.

cordialmente ti abbraccio
d'affetto tuo
F. Crispi

Roma 2 ottobre 1893.

io Fanfella

Monsieur le Président

Giunto stamattina alla Capitale dal Piemonte
dopo un tratto parecchi giorni, per avermi
d'un malore che mi invade colà, a casa mia,
trovi la lettera della S. V. O. con la quale
mi si pregava di comparire il 28 settembre
u. s. dinanzi alla Comm. d'inchiesta per
verificare sulla Banca.

Con la presente lungamente scuso di non
aver potuto comparire al domicilio della
Comm. presieduta dalla S. V. O. e mi dichiaro
pronto a farlo, appena io abbia ricevuto un
adeguato avviso.

Con la massima osservanza.

All'Onore A. Modini
Deputato al Parlamento
Presidente della Comm. d'inchiesta
parlamentare sulla Banca.

Devotissimo
A. Fanfella



4 Ottobre 1853
Roma

Onorevole Collega

Per la interruzione ferroviaria non ho potuto giungere qui che oggi. Ad ogni modo mi metto completamente a vostra disposizione e aspetto un cenno vostro per riprendere alle uscite vostre libere.

Grati i miei distinti auguri

Alen. Barbieri

Caro M. Piracusa, 12 Ottobre 1893.

Onorevole Sig. Presidente
della Commissione d'inchiesta
parlamentare sulle banche
Roma

Primo la prego della
S. V. onorevole, in data 5 corrente, dalla
quale, con mia grande sorpresa, appreso,
avrei la Commissione d'inchiesta sulle
banche trovate, fra le esposizioni in
soppresso al Banco di Napoli, una
mia obbligazione cambiaria fu. L. 6666-
che risale all'agosto 1887.

La mia sorpresa è legittima perché
non ho mai saputo nulla, sino ad
oggi, della prima mia obbligazione.
Dichiaro intanto formalmente che io
non ho mai firmato cambiali per

~

Banco di Napoli, che non ho
mai al Banco di Napoli richiesto
conti o concluso o quanto meno
proprio altri affari, in somma
che non ho mai e poi mai, come
ombra di curione, avuto rapporti
di sorta col Banco di Napoli
né colli persone che lo hanno
diritto ad amministrare.

Ci è forse di mezzo qualche equivoco?
Appena letta la lettera della P. V.
onorevole firmata potrei trattarsi
di qualche firma falsificata, ma
rifermandosi meglio, possoni, che
anche questa supposizione sembra
ragionevolmente scartarsi, perché
dal 1887 in qua non sono
avute dal Banco qualche cosa di
fragamento, qualche intima, in som-
ma qualche cosa che mi avrebbe

della mia obbligazione, invece mai
nulla ho ricevuto.

Stando così le cose, prego la P. V.
onorevole volermi farne, con quella
sollertitudine che il caso richiede, delle
ucidazioni: se esiste veramente la
cambiale, se la mia firma vi è stata
nella qualità di autentico, banko o
giudicario, da chi fu presentata allo
sconto, se parca altre firme e quali;
per poter io essere in grado di pro-
vedere secondo caso del caso.

Ho voluto allora ho l'onore di
riferirmi con rispetto -

Devotissimo
Pietro Bucceri Landra



Camera dei deputati

Archivio storico



Roma 15 ott 93

Usc

Onorevole Collega

La mia causa contro
le Amministrazioni Demaniolo
& Carcerossa relativa ai
rimborsi dovuti per le
bonifiche compiute alle Stale
di Trinità sono disposta in
Appello qui in Roma il 19
corrente

Ho creduto di ciò informar-
la e le porgo d'attenti auguri

All'On. A. Narducci
Presidente della Commissione
Parlamentare di Sotto
Roma

Destinato
A. Narducci

DIREZIONE
DEL
POPOLO ROMANO

Via Due Macelli
ROMA

Roma 16. Ott. 1893.

On. e illustre Sig. Presidente

In seguito alla cortese comunicazione
fardami sabato 14.10.93, e
procurai, sabato stesso, ed oggi man-
vamente, di vedere il Com. Martuscelli,
a fine di chiarire ciò che non
necessariamente ritenevo un equi-
voco, non avendo mai costato a
me che esistesse una differenza
alle Banche di Roma e di Napoli
anche pareva più che altro,
avendo un effetto in sostanza di
quanto forse non so, un fatto
che ammette altri effetti alle

scrittura -

Comunque stupendo fatto per
Oronzo; ad un certo punto
(21) mi feci forza di scrivermi
per la terza volta dal pro. Martini
pelli e riferire al d. N. on
l'opito della medesima
Con perfetta osservanza di
di.


Direttore
Ferdinando Maggia

Archivio storico

Napoli, 30 ottobre 1891

Sig. Presidente.

Rispondo immediatamente
a te alla sua del 28, im-
portata ieri costò alla
Stazione della ferrovia, e
giunto col corriere del mattino.

Entro la settimana mi
recherò alla capitale. 
Là ne sarò informato per
tutto ciò che occorre.

perfetta osservanza
G. Wispi

Al Presidente
della

Commissione d'inchiesta
parlamentare
per la questione bancaria
Roma

Camera Nazionale

On. Biancheri



Camera dei deputati

Archivio storico

Luigi
Alvares *Branchera*



Camera dei deputati

Archivio storico

Veretorighia 6. November 1893

Onorevole Signor mio collega carissimo,
Mi affretto a rispondere, di buon grado,
alla pregiata sua lettera del 3. ¹⁸⁹³
precedente, per cui, anche Ditta fratelli
Biancheri, di Lentimiglia, non subì al
cun disastro economico, che la perdite cagor-
nate dal fallimento d'una Banca di San
Remo, a due dei suoi soci furono ad esat-
to personali senza, tuttavia, che ne sia stata
in nessun modo alterata la loro onorata
condizione.

Il fatto intorno al quale saprò che Ella
desidera essere informata, sono con tutta
sincerità ed esattezza, i seguenti:
Molti anni or sono, venne costituito in San
Remo, una Banca per azioni, col preside
di Banca di Depositi e Riscatti; ne fu no-
minato Direttore un parente dei fratelli
Biancheri, i quali, nell'intendimento di

Di essere allo stesso di qualche giovanotto, sotto-
scrivere diverse azioni, dividendosela fra di essi
e intestandola ciascuno al proprio nome.

Due dei fratelli Biccheri acconsentirono,
inoltre, di far parte del consiglio d'ammini-
strazione della sud^{da} Banca, appiacciata al-
tre ragguardevoli persone.

La nominata Banca ebbe per diversi anni una
vita che parve discretamente prospera e
specialmente ordinata e regolare, continuando
a godere ogni stima e fiducia.

Alcuni anni dopo, il Direttore della
menzionata Banca t'annalò, e questi si
provvisamente decedette, in sua surrogazione,
venne nominato Reggente, provvisorio uno
dei due fratelli Biccheri che erano fac-

ta parte del consiglio d'amministrazione,
essendosi l'altro ritirato già da quel
tempo. Non appena il Biccheri, affante
come reggente, la Direzione della Banca non
tardò a esigere una serie di malversazioni

2 Di irregolarità, commesse di lunga mano dal defunto
Direttore, la falsificazione di cambiali, che figurano
vane in portafoglio, per oltre 500,000 Lire, la disas-
troso condizione in cui, con occulte, continue
raggiri, la Banca era stata ridotta dal deceden-
te Direttore, dedito assai costantemente a sfrenati
giochi di Borsa che ingojarono il suo
patrimonio e quella della Banca, come egli
stesso lasciò scritto in una sua ampia
confessione.

Il signor Biancheri non indugiò un
istante ad informare il Tribunale di Com-
mercio della triste condizione della Banca,
e il Tribunale dichiarò il fallimento
della stessa. Com'è una singolare
circostanza, si sollevò un vivo clamore da
parte dei creditori della fallita Banca, e
insistentemente querelando di rendere respon-
sabili gli amministratori della stessa
gli amministratori sostenevano con arroganza
la loro irresponsabilità per fatti non ad essi

Epsi imputabili, e ad Epsi stati sempre abilment-
volutati, tuttavia, ad evitare pavorose conse-
guenze, i due fratelli Bianchesi (sebbene
l'uno d'essi da prima aveva non fugga prima
parte dell'annuncio trazione della fallite
Banco) iniziarono trattative coi creditori
della stessa, le quali felicemente condussero
ad un concordato che assicura l'ottanta per
cento (80. per cento) agli stessi creditori mediante
la cessione d'ogni loro diritto ed azione ai due
fratelli Bianchesi. Il concordato fu omolo-
gato dal Tribunale di commercio (allora
esistente ancora) e sanzionato dal Tribunale
civile che dichiarò estinta ogni azione
dipendente dal dichiarato fallimento.
Fra i creditori della fallita Banca annoverasi
la Banca Nazionale per più centomila
di migliaia di lire; avendo Epsi interesso di
agevolare il ricupero di buona parte almeno
del proprio credito, ed anche nel lodare

Intendiamoci di poter allontanare fuoristi con-
 polizioni, vesse ad intelligenza e con concordia
 fra fratelli Biancheri, promettendo di ante-
 cipare, per conto loro, il pagamento del con-
 venuto 80. p. o. p. ai creditori, salvo ad esserne
 da essi risfatta in proseguimento della liqui-
 dazione della fallita Banca.

La liquidazione avviata non tardò a palesare
 lunga, intralciata, difficile ed epur condotta
 a termine dai limitati mezzi dei probati

apuntatori. La Banca Nazionale per mag-
 gior garanzia della somma da essa anticipa-
 ta, ebbe allora, interesse ad approssimarsi de-

ttamente l'annata liquidazione
 venendo ai seguenti accordi: i due fratelli
 Biancheri cedettero alla Banca Nazionale

il patrimonio attivo della fallita Banca,
 che dai creditori constatato ad essi ceduto si
 obbligarono, inoltre a pagare alla Banca
 Mag. Lire cinque besito mila

le on obbligazione ad Ego esclusivamente perso-
nale e solidariamente, dando garanzia ipotecaria
esclusivamente sui loro immobili ad Ego per-
venuti da precedente divisione; in estinzione
della accennata somma, i sud^{ti} due fratelli
Pierluigi già pagarono oltre quattro
cento mila; il sig^{ro} avvocato Chaimondo,
altri degli amministratori, s'obbligò con
garanzia d'ipoteca, per L. 200,000. altri
amministratori, nonché la famiglia del
defunto direttore, si obbligarono pure
a pagar somme diverse, colla conveni-
ta condizione che rimaneva tutta proscri-
tta da ogni responsabilità.

Deggio, ora, soggiungere che sin dal 1864, in
conseguenza della eredità paterna, in via
associata agli accennati miei fratelli in una
società commerciale che allora esisteva
allorché venne istituita in San Remo, la
Banca Depositi e Impieghi, le azioni, però,
che della stessa furono sottoscritte, vennero

4;
* i socii tra i socij ed individualmente ad ogni socio, come un loro interesse personale, privato, senza che la loro società prendesse alcun interesse diretto nella ^{ca} Banca, né conferisse alcuna sua rappresentanza ai due socij che della stessa Banca accettarono di essere amministratori. Per ciò, ogni eventuale responsabilità era, esclusivamente ad Epti limitata, e allorché avvenne il suo fallimento, nessi dei fratelli Biancheri affermarono la pretesa di assequire qualsiasi responsabilità alla Ditte fratelli Biancheri. Difatti, quando i due socii fratelli stipularono il concordato coi creditori, sebbene sapessero di non essere essi pure alcuna personale responsabilità, Epti agirono unicamente nel loro interesse personale e per loro conto, contraendo obbligazioni nominativamente, esclusivamente ad Epti personali, consentendo i poteri esclusivamente sui loro beni stabili. Non altrimenti procedettero nelle successive loro convenzioni colla Banca ^{ca}, contraendo verso la stessa obbligazioni esclusivamente ad Epti personali, consentendo i poteri

limitatamente sui loro immobili, senza neppure estendibile
a taluni immobili tuttora fra noi indivisibili, e
più tardi, e come sciolta la nostra società non
abbiamo sostenere alcuna parte dei sacrifici che
forse per soverchi scrupoli i miei due fratelli
s'erano imposti, e il pubblico istrumento di divi-
sione fa fede della quota intera che sull'as-
sociale mi venne assegnata.

Aggiungo, finalmente, ed affermo submis-
samente e sulla mia coscienza, di essere
sempre stato estraneo interamente alla di-
visione, all'amministrazione della said Banca
depositi e prestiti, e sanziono di non aver
mai avuto, colla stessa attenzione, con-
tra quella di essere possessore di diverse
azioni o un'interata, come dall'unito
certificato; affermo ed affermo di essere
stato ugualmente estraneo si ad ogni tratta-
tativa come ad ogni accordo intervenuto
tra i miei due fratelli e i creditori

Ma fattita Banca in qualunque circostanza
 ad ogni negoziazione e convergenza alla Banca
 di Londra; e non esser mai stato alcun interesse
 in comune, e coi miei fratelli per quanto
 riguarda la possibilità, ed eventuale loro
 responsabilità come amministratori della
 Banca di Berna.

Affermy ancora per dovermi verità
 di giustizia, che i miei fratelli fu-
 rono vittime delle colpe altrui, che
 sebbene innocenti, e non imputabili
 l'imprevedibile responsabilità, pure,
 per allontanar da loro anche ogni possi-
 bile dubbio, si appoggettarono, oltre ad
 altre gravi perdite subite, ad un debito
 di cinque cento mille lire, che presto
 avranno estinto interamente,
 come da la mia narrazione, forse,

Vensternigling, 9^{to} 1893.

Mor uoligissimo collega,

Mi scorgo d'aver dimenticato di compiere
nella mia lettera circa U. S. Direct, il cer-
tificato nominativo delle azioni della Banca
di Sant'Emy, che irano da una precedente ri-
presa all'oblio unendy alla presente
il documento sud.^{to}

A complemento della notizia che mi feci
un dovere di trasmettere U. S. Direct, in

strano, forse, non s'è fatto di aggiungere

che il passivo della fallita Banca

di Sant'emy ascendeva a circa un milione

• un mezzo, l'attivo fu valutato non meno

di 600,000^{fr} (all'infuori del contro-

buto a cui si obbligarono gli amministratori

brady che non ancora sia ultimata la li-

quidazione aperta dalla Banca et.

che è certo che mentre i creditori ottengono l'80. p. 0/10 dei loro crediti, la Banca nazionale non corre rischio di rimanere perdente, ed al peggio, andarsene, la sua perdita non potrebbe essere che di poco e l'altro, mentre fortissima sarebbe stata la perdita della rilevante somma di cui andava creduto in dalla Banca di San Remo.

Questi vantaggi, nell'approssimarsi loro insieme, hanno potuto farli avvicinare, perché interessando tutti congiunti. E che come prendeva assolutamente come si possa essere affatto ignaro. Tutto questo, però, non mi riguarda, e si mi tocca, sia direttamente, che indirettamente, in tutto questo, io non abbi mai

E non ho alcuna ^{parte,} non abbi mai e non ho interesse alcuno.

Alti tenon grati rimemorabile la testimonianza di amici sentimenti cordiali ed istantaneamente di G. S. Durando.

Devotissimo aff. collega
G. Biancheri

250

BANCA DI DEPOSITI E SCONTI DI SANREMO

Società Anonima

COSTITUITA COL CAPITALE DI 750,000 LIRE
diviso in N. 3000 Azioni di Lire 250 ciascuna con facoltà di aumentarlo in conformità dell'articolo 11 dello Statuto Sociale.
REGIO DECRETO 18 MAGGIO 1879

CERTIFICATO PROVVISORIO

N. 1111
Per Azioni *[scrittura]*
Dob. N. *[scrittura]*

col versamento di Lire 75 per ciascuna, rilasciato al Signor

Avvocato *Giuseppe Biancoleri* Fig. *Andrea* in *Ventimiglia*
Sanremo, li 28 Settembre 1879.

IL PRESIDENTE

IL DIRETTORE

Per quittance 4° decimo
Sanremo, li 18
IL CASSIERE

Per quittance 5° decimo
Sanremo, li 18
IL CASSIERE

Per quittance 6° decimo
Sanremo, li 18
IL CASSIERE

250

BANCA DI DEPOSITI E SCONTI DI SANREMO
N. *[scrittura]*
Codola Interessi 2° Semestre 1888
Per Azioni N. *[scrittura]*
BANCA DI DEPOSITI E SCONTI DI SANREMO
N. *[scrittura]*
Codola Interessi 1° Semestre 1888
Per Azioni N. *[scrittura]*

Camera dei deputati
Archivio storico

Napoli, il 12 nov. 1893

caro Mondine

Sabato 4 sono costato
figura, per vedersi, l'ora
pomeridiana da meglio
ti concorro -
ardentemente ti voluto

aff

G. S. S. S.



Camera dei deputati

Archivio storico

« E quantunque lo scrivente Dopo
« l'ispezione governativa abbia saputo che
« nei libri della Banca Romana tra mol-
« ti conti correnti fittizi impiantati dal
« Governatore Cantongo ad insaputa di
« molti rispettabili cittadini, ne esisteva
« uno a di lui favore di Lire M^{re} milio-
« ne e duecentomila, pure intende e
« vuole che sia concessa la più ampia
« facoltà al querelato di provare ciò che
« ha asserito ecc.

« Si rimanda poi di costituirsi parte civile
« e di inviare testimoni per provare ad i-
« nsubordinazione che nei libri della Banca Ro-
« mana figurano molti nomi di perso-
« ne alle quali furono aperti i conti
« correnti. La stessa sentenza che fu
« interpellata nei primi mesi di
« fine si riserva di provare che egli
« ebbe conti correnti veri con la Banca
« Romana, uno dei quali fu paragona-
« to il 16 Aprile 1889 ad uno lettera
« pendente con regolari movimenti
« di somme prede e di somme versate.

~~Novati~~

~~Giuseppe~~ ^{Roma}

Sciara Maffeo

~~Simone~~ ^(Roma)

Guy ^{24 Domenica}

~~Roberto~~ ^{Roma}

~~Baroni Vincenzo~~

~~Bonini Jacopo~~ ^(Napoli)

~~Contadori Maria~~ ^{aut 9. domenica} ^{Roma}

~~Battarri~~

~~Del Vecchio~~ ^(lunedì o martedì) ^(Roma)

~~Paquali~~ ^(Torino)

~~Lauria~~ ^(Roma)

~~Franceschini~~ ^{Domenica 11} ^{Roma}

~~Giannini~~ ^{Domenica 24. 9/2} ^(Roma)

~~Sorazzone~~ ^{Raffaele}

~~Alfandri~~ ^{Roma}

~~Galli Roberto~~ ^(Roma)

avendo la Commissione a domandare alcuni chiarimenti, ha pregato di favore

~~Lucas Vincenzo~~ ^{Supettore Mes. A. S. C.}

~~Morello Vincenzo~~ ^{Domenica 10/2} ^{Roma}

in Montecitorio, nelle sale ove la Commissione ha la sua sede. -

~~Monti Carlo~~

Il Presidente

~~Palombini~~ ^{Domenica 4} ^(Roma)

~~Palombini~~ ^{24 Domenica 10/2} ^{Roma}

~~Ungaro~~ ^(Porto)

~~Amorini~~ ^(Roma)

N° 136. del repertorio.

Collazionata

Liquidazione di credito con dedita
Requando Umberto Primo per gra-
tia di Dio e per volontà della S. S. S. S.
Re d'Italia

Il giorno ventiquattro maggio mille-
ottocentottantasette nella sede del
Banco di Sicilia in Catania sito
Piazza del Duomo.

FRANCESCO SPAMPINATO
Tesoriere Conservatore
nell'Archivio Notarile di Catania

Davanti a me Francesco Spampinato
del fu signore Paolo, notaio certificatore,
residente in questa città capo Provin-
cia Catania con l'ufficio Notarile
nella via Vittorio Emanuele N° 164,
iscritto presso il Consiglio Notarile del Di-
stretto di Catania, ed in presenza dei
signori Pasquale Signorillo di Giuseppe, in-
spiegato civile - Vincenzo Gruffida,
fil Cugelo, contabile, nati domiciliati
e residenti in Catania, quali testimo-
ni idonei ai sensi di legge, sono presen-
tamente comparse.

Da una parte. Il sig. Cav. Giusep-
pe Nicastro del fu Commendatore
Sig. Paulino, nato in Palermo, domi-



città per ragioni di ufficio in Catania
che interviene nella qualità di Diret-
tore del Banco di Sicilia sede di Catania

M^{re} Pietro Lauro qual Direttore
della Banca Depositi e Conti in Cata-
nia figlio del sig. Cesare, nato in Meli-
pua, domiciliato per ragioni di uf-
ficio di Catania.

M^{re} Carlo Francesco Orsini del fu sig.
Domenico nato e domiciliato in Cata-
nia che interviene qual Direttore della
Banca Popolare di Catania.

M^{re} Augusto Lamboni del fu sta-
piglia, nato in Firenze e domiciliato in
Catania, che interviene tanto nella quali-
tà di Procuratore della Banca Agricola
ipotecaria di Catania, quanto come
liquidatore della Banca Generale di
Credito fondiario di Catania, non
che nella qualità di sequestratar-
io giudiziario per sentenza del Tri-
bunale Civile di Caltanissetta del
13. Dicembre 1881. n. 2094.

E dell'altra Signori Edoardo e
Abeljo fratelli Pantano del fu

Francesco Paolo, nato in Asolo, e domiciliato in primo in Roma, il secondo a Catania, e detto in Edoardo Santoro nel proprio nome, che qual procuratore speciale del fratello Benjamin, domiciliato in Asolo per mandato del 16. Aprile 1886, reg. el. N. 1099, e della propria moglie sig. Francesco Dottore fu Francesco, domiciliato in Roma per mandato del di 20. maggio 1887. quali due mandati qui rettauo allegati. Tutte dette parti a me Notaro e Testimoni not. Le parti componenti permettono che per atto del di venti Agosto 1887. reg. el. N. 2213. pres. me Notaro Francesco Spampinato, il sig. Edoardo Santoro tanto nel nome proprio, quanto quale rappresentante la ditta in liquidazione C. Panturo e compagni riuniti, in di a conteggio fatto, debitoro insieme ai signori: Edoardo Diga, Angelo Suteria, Alfonso Giangrosso, Giuseppe Bianca, e Polifoto Benjamin Panturo verso il Banco di Sicilia, Banca Generale

FRANCESCO SPAMPINATO
Tesoriero Conserv. del
Archivio Notarile di Catania



di crediti fondiario; Banca Popolare,
Banca depositi e lombi, Banca Agri-
coltipotecaria, Banca Giovanni Bru-
ca, Francesco Andriozzi, nella com-
plessiva somma di lire centottanta
novecenta Cinquecentonovantadue
e cent novantate L. 589.592.93. come
meglio dal menzionato atto cui le parti
si riferiscono. Di quel suo debito il Pan-
tano ottenne detrazione al pagamento
con gli interessi per gli usi fatti di
estrinsecare i due debiti verso
Andriozzi e Banca come per del 28
novembre 1882. e 16 marzo 1883. n. 11
n. 1511. e 1128. presso questo notaro
Nestor Sorzi

Vari procedimenti si sono fatti e con-
sentenza del Tribunale Civile di Cal-
tanissetta del 13 dicembre 1881. n. 14. lo
stesso giorno al et. Sorzi venne erom-
mato sequestratario giudiziario il
compartito di Augusto Lamponi
allora anche Presidente delegato del
la Banca generale, per amministra-
re la stessa della miniera Respica

vincente al sig. Edoardo Pantano e altri
nono già a volgersi quando il sig. Edoar-
do Pantano e i due fratelli Adolfo e
Berguis presentarono progetto di cui
chevole trasporto che fosse fine alle
loro relazioni. Il quale progetto ac-
cettato, ne deriva il seguente atto che
sette in più articoli formulato per
maggiore chiarezza si deve reputare
come un tutto indiviso, ogni arti-
colo dipendente dall'altro.

Articolo Primo.

I fratelli Edoardo, Adolfo e Berguis
Pantano si dichiarano e conosciu-
no debitori in conseguenza dell'atto so-
sposto 1878. I due fratelli Adolfo e Ber-
guis verso il Banco di Sicilia, il primo
nella soma di lire settanta novecento
trentanove e cent. cinquantasei / $\text{L} 799.56$
in capitale, e il secondo di lire sei-
centa novanta e cent. cinquantasei e cent.
cinquanta / $\text{L} 695.56$. I quali si
obbligano ad eseguire il pagamento
nella casa del Banco, nel corso di
anni quattro in rate uguali ad

FRANCESCO SPAMINATO
Tesoriero Conservatore
nell'Archivio Notarile di Catania



loro rispettivo dare, cioè il sig. Adolfo
in lire mille novecento e cinquanta
e cent. trentanove / L. 1984. 39. in cui
per un anno, e il sig. Eugenio in lire
mille settecento quaranta due e cent. set-
tanta e sette / L. 1713. 87. in cui
per un anno e cui oltre agli interessi per
contanti al quattro per cento a
scattare. - Il primo pagamento del-
la prima rata capitale e interessi,
sarà fatto nel prossimo maggio mil-
le e ottocento e cinquanta e per le altre
rate fino a totale soddisfacimento.

È patto che trascorsi due mesi dal
termini segnato sul pagamento ca-
pitale soprascritto e se non è stato eseguito, si
rende ipso jure e non scritta l'ob-
bligazione ratale del pagamento,
firmata e scaduta d'intero cre-
do e autorizzato il Banco a proce-
dere in tutti i modi che la legge gli
appresta per conseguire il totale
suo credito.

Articolo Secondo.

Mig. Edouardo Pombano in dipen-

denza del soprascritto atto 20 agosto
1876. Irudi a liquidazione fatta
è risultato positivamente emersi altri
correi nel suddetto atto escludati,
debitore nelle seguenti cifre che
riempio.

In favore del Banco di Sicilia di
lire quarantasette mila cinquecento
cinquantatré e cent. 69. L. 4553.63.

Detta Banca depositi e rendi
lire novemiladuecento trentuno

e centesimi uno " 9281.01.

Della Banca Popolare lire dieci
mila ottocentomila e cinque

e cent. cinquanta " 10.895.57.

Della Banca Generale lire ventot-
tomila novecento e cinquanta

e cent. 79. " 98957.79.

Della Banca Agricola ipotecaria
lire dodici mila seicento dodici

e cent. ottanta e cinque " 12612.75.

Totale lire centocinquanta

la duecento sessantotquattro

e cent. septantunove. L. 109.264.69.

In pagamento della metà di detta

FRANCESCO SPAMPINATO
Pubblicario Conservatore
dell'Archivio Notarile di Catania



cifa nella somma di lire Cinquanta
staquattrocento seicento trentadue
e cent. cinquantaquattro il sig. Pantano
per lire quarantasette mila seicentotrenta
e due e cent. cinquantaquattro, cede in
solutum et pro soluto ai summentovati
Istituti di Credito, che accettano la met-
tà della miniera solforifera sita in
Villarosa contrada Respica a lui prove-
nuta per compra fattane dal sig. Alfonso
Giannoraso il sedici Agosto 1875.
per atto in cartari Signorilli da Catania
reg. al n. 326. trascritto nella Conser-
vazione delle Ipoteche di Cataniuzza
il di 21 Agosto 1875. al n. 15951 1/8^o
ho. e spresamente quella metà
di miniera che trovasi sotto Am-
ministrazione giudiziarie del com-
parente sig. Augusto Lamboni e
che il Pantano ha presentemente
in condominio con la Banca Gene-
rale di Credito fondiario propieta-
ria dell'altra metà e che diede in
ipoteca speciale alle banche cre-
ditrici con l'atto 20 agosto 1876.

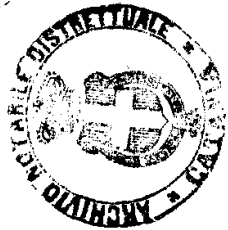
Con averne i cessionari suddetti
proprietà e possesso da oggi innanti
trasferendo in loro tutti i diritti
e le azioni che nel Pantano si fe-
cevano e nei quali si serviva.

A quale effetto da mandato
all'attuale locatario della detta
miniera Giuseppe Vico avanti camp.
& Giovanni Vico di riconoscere come
assoluti proprietari i detti Istituti di
Credito.

Le rimanenti lire ottomila / 2000.
a compimento delle lire cinquanta.
quattromila seicentotrentadue e cente.
fiumi pentaquattro / 54632. 54. di
m. Pantano si obbliga pagare alla
rispettiva Cassa delle Banche ecc.
districi nel corso di anni quattro
in rate uguali di lire duemila per
ciascuna con l'interesse del quattro
per cento, a cominciare il pagamen-
to nel trentuno maggio sull'otto.
centottantotto e così in proprio
fino alla totale estinzione.

È parimenti fatto per lui e eredi.

ANDREO SPAMPINATO
Tesoriere Conservatore
dell'Archivio Notarile di Catania



daudo per due mesi, si sente che si
come non scritta la obbligazione di
pagamento rateale, ma mortuarata
e scaduto l'intero credito, ed auto
risale le Banche creditrici a procede
re in tutti i modi che la legge gli ap
presta per conseguire il totale suo cre
dito.

Articolo Terzo.

Nello interesse di detti creditori viene
venga, e stabilisce di vendere la detta
immovibile, edito all'incanto o in meglio
loro convenza a trattativa privata, e
dividendo il prezzo ricavato dalla ven
dita in proporzione dei rispettivi cre
diti come del pari dividere sulle
predette rate proporzionali il rima
vato dello estaglio fin quando non
sarà realizzata la vendita.

La facoltà di vendere, riscattare
il prezzo viene data dalle dette Ban
che creditrici irrevocabilmente al com
parante Sig. Augusto Lamboni il quale
in qualità di liquidatore della Ban
ca Generale di credito fondiario.

amministrata l'altra metà delle
miniere scoperte di proprietà della
predetta Banca Generale, per come
fu a Santo che non sarà venuta.
La predetta metà di miniere ce-
duta, con quest'atto del 17. Panta-
no alle banche ereditarie, prosegui-
rà ad amministrare il detto 17
Zamboni.

Articolo Quarto

Le caudale delle predette miniere
dovute dai detti fratelli Edoardo,
Adolfo e Eugenio Pantano, e cia-
scuna per la propria parte di debito,
proporzionata speciale ipoteca in
favore dei detti Istituti di credito
cioè: Nel Edoardo Pantano la
parte di miniere denominata San-
ta Rofina sita in territorio di Caparo
Cattedrale Sordani e Morticelli, e terre
alla medesima annesse emfiteutiche con
la vecchia miniera del Principe Gal-
guarneria, tenute di Angelo Celli, ve-
di di Santo Abate e via pubblica che
dal Bambriello conduce allo speraccio

Costituita al et... a detto Pantano
appartenente e precisamente quella
della rata di murire e tenne annessa
ad esso sig. Pantano proveniente e perti-
nente in virtù del testamento del
defunto di lui genitore sig. Francesco
Pantano del primo febbraio
1884. depositato agli atti di cotesta
Chiesa di Vicolo da Caporo il 24 lu-
glio 1884 sig. et

E poiché nella detta rata di murire
si è voluta in danno del sig. Edoardo
Pantano inter una iscrizione per
dote per 9 annui a conto 1884 al
27 1886. Vol. ... in favore della
signora Francesco Sottoro Pantano
ved. Francesco, ex il marito sig.
Edoardo Pantano nell'interesse
di sua moglie sig. Francesco Sottoro,
ai termini dell'istesso mandato
previa sua legale autorizzazione, e del-
la autorizzazione di questo Tribuna-
le Civile con deliberazione del di
14 aprile 1886. che rimane al presente
atto allegato, con tutti che la detta

di cui moglie si porteglia; come in fatto
si porteglia nella iscrizione per lire quat-
tantamila / 44000/ decisa come so-
pra lo 11. agosto 1884. al N. 7086. alla
iscrizione consentita in favore dei sud-
detti istituti, perchè in ogni evenen-
ta venissero detti istituti precedenti
in rango alle medesime graduati
nel rango e grado della stessa.

Per cui da espresso mandato al sig.
Camerarario di queste ipoteche di an-
notare nei suoi registri la presente
proposizione di surrogazione inseren-
dosi con precedenza quella a favore
delle Banche creditizie e di sopra
consentite.

Ed i signori Adolfo Eugenio
Pantomb Costarissimo is. speciale
e convenzionale ipoteca a favore del
Banco di Sicilia, a cauzione delle som-
me rispettivamente da loro come sopra
dovute, le rate ai medesimi ~~espettata-~~
~~mente~~ spettanti ai appartamenti
della detta misera denominata
Santa Rofina come sopra denotate

e comprate, rate del sottoposto delle
terre medesime e terre annesse, ai me-
desimi provenenti pure dalla suc-
cessione del loro padre, Francesco
Paolo Pantano in virtù del
suscitato testamento del di-
finito Febbraio 1884.

Inoltre dette signori Adolfo e
Eugenio Pantano confermano
la ipoteca giudiziarìa dallo Istito
to per medesimo credito accep. li 12.
maggio 1885. Vol. . . . P. 1396 e
1397. E ove occorre anche a maggior
cautelà costituziono in ipoteca
Convenzionale e speciale a favore
del suddetto Banco di Sicilia sede
a Catania, gli stessi beni immobili
descritti nelle summate due note
ipotecarie del giorno dodici mag-
gio 1885. Vol. . . . P. 1396 e 1397;
quali beni intudou; come se
fossero per spes piatamente de
quitti.

Di patto per quanto riguarda
la ipoteca come sopra computata

in favore delle Banche creditrici
dal G. Edoardo Pantano, che la
relativa iscrizione sarà appurata
a premura dei detti creditori del-
gando all' uopo un notaio sotto
unica data e sotto unico numero,
perchè in ogni evenienza e caso di
ipotesi ipotecario si avesse
di un creditore preferenza sull' al-
tro in grado, ma avessero credi-
tori comparanti entro grado
ipotecario di unica collocazione
ostando espressamente a detta istru-
to che le iscrizioni si regolano tut-
te ad unica data del proprio contra-
to e in unico grado anche quando
a carico del G. Edoardo Pantano
solum creditore avere potuto pure
dentamente iscriver il suo credito.

Articolo Quarto.

Le Banche membra delle origini
del debito dovuto non ad intero
individuale, ma ad una crisi
Commerciale che investe tutto il
mercato degli affari, si esigono

il sig. Edoardo Pontano da
ogni qualunque potestà
per l'altra metà del debito lire
cinquantaquattro mila seicento
trentadue e cent. trentaquattro
L. 54639. Inf. riservando ogni
azione contro di lui obbligati
coniali.

Articolo Sesto.

Il pass del presente, delle copie
in debita forma gli istituti pu-
delli e di iscrizione e formalità ipo-
tecaria faranno pagare come segue
Cioè: quello del sig. Edoardo Pon-
tano delle somme presso il signor
Fario gradimiro us. Tamboni
e quelle degli altri due fratelli
Pontano faranno dagli stessi
pagate proporzionalmente.
Quest'atto mi direbbe
fatto da persona di mia fiducia
e che esiste di quattro fogli di
cento di cui lo scritto ne occupa
praticamente tredici e linee quindici,
oltre delle presentate chiavere

per nuove domine e Notaro nel detto
Boucois Sicilia sede di Catania
ed in seguito di pubblico con lettera
data nel mese di agosto del detto anno
testimoni, a' personaggi Comparsa
renti per del presente atto etc. etc.
che non dichiarano che lo scritto
è conforme alle loro volontà e
quindi ci sottoscriviamo.

Costantino Pantano per nome

Stefano Pantano.

Pietro Lamonet per nome

Francesco Cipri per nome

Antonio Lombardi - Giuseppe

Marcato per nome -

Pasquale Squorello testimone

Giuseppe Griffida testimone

Francesco Spampinato fu Pas.

lo Notaro certificatore in Catania

Specifico - Tasse L. - Arch. not.

L. - Rep. L. - Cart. not. L. Aug.

L. - Copia rep. L. - Curia L.

Stale L. - Spampinator Notaro

N. 1976. rep. Catania L. 30.

1 Maggio 1887. Lib. l. pag. 19. r. d. r.

N. 113. colla somma di lire duecento
duecentocinquanta. L. 2250.

M. Primitivo Barabino

E. J. M. Controllor (C. C. C. C.)

Per copia conforme all'originale atto
che si conserva in questo Archivio
si rilascia la presente in carta
libera per uso di ricambio, emibile
a richiesta del S. G. P. P. P.

Catania 2 Agosto 18 novantatre

Il Conservatore

Francesco Spampinato

Acquistato per il S. G. P. P. P. L. 3. 50

Quitto L. 10 Totale L. 13. 50.

Spampinato

FRANCESCO SPAMPINATO
Tesoriero Conservatore
dell'Archivio Notarile di Catania



Ecco quali sono stati i miei rapporti col Banco di Sicilia.

In sullo scorcio del 1875, cioè 11 anni prima che io fossi deputato, mi trovavo in Catania, alla testa di una casa di Commercio che si occupava esclusivamente della industria degli zolfi grezzi e macinati.

Fu precisamente in quell'anno che la crisi zolfifera, la quale colpì in Sicilia tracce così dolorose, da limitata che era si fece generale investendo in modo violento tutto il mercato degli affari.

La conseguente fallenza di alcune banche e di alcune cospicue case commerciali, col loro relativo contraccolpo di infolenza, avendo reso difficile il credito, quasi aleatore le operazioni e ognora crescente la misura quotidiana dei rischi e delle perdite, consigliava la mia ditta che si trovava impegnata in larga scala negli affari zolfiferi, a non correre gli estremi rischi, a far finta e a mettersi in liquidazione prima che le perdite ognora crescenti potessero raggiungere una cifra tale di cui la Ditta non potesse più rispondere. E poiché le ripara impossibile nelle condizioni del mercato di realizzare le somme occorrenti alla immediata liquidazione chiedeva ai principali suoi creditori il tempo necessario per far fronte ratealmente ai propri impegni offrendo in corrispettivo, delle garanzie ipotecarie. In seguito a queste trattative, fra il sig. Pantano e gli altri suoi conduttori da un lato, e i principali creditori dall'altro, a di 20 Agosto 1876, venne stipulato da Nota F. Spampinato di Catania il corrispondente atto di proroga e furono accese le relative ipoteche per la complessiva somma di L. 189592, 93.

Dichiaravano in esso atto i creditori di aver venuti a sofferto
temperamento perche convinti che i debiti contratti dalla Ditta Pantano
non erano dovuti ad incaglio individuale ma alla crisi commerciale
che aveva investito tutto il mercato degli affari.

Purtroppo però l'entità delle perdite subite, la difficilissima rea-
lizzazione di crediti e di numerarie e la remora degli altri miei condobitori, non
mi permisero di soddisfare, nel tempo fissato, la cifra degli impegni collettivi.
Tanto più che parecchi altri creditori fra cui la Banca Nazionale, la casa
Melpino, Castorini etc. non avendo voluto intervenire nell'atto di paragrafo
1. riguardando affidarsi pel pagamento alla salute dei debitori, io dovette
anche contemporaneamente far fronte, come feci, al soddisfacimento di
tali impegni. Per modo che della cifra totale di 189 mila 592 lire del
debito contrattuale non era riuscito ad estinguere che L. 65.115, 18 dove-
te ai creditori signori Francesco Andirone e Barone Banca, restava
integro il restante debito verso le cinque Banche creditrici, Banca di
Siracusa, Depositi e Conti, Banca Generale, Banca Popolare e Banca
Agricola, quando nel 24 Maggio 1877 intervenne un atto di liquida-
zione definitiva fra me e le Banche suddette.

La Banca di Siracusa era creditrice di L. 62.466, 59. In qualità di
miei fratelli Eugenio e Adolfo si aggiunse pagarme L. 14.913, 04 con gli interessi
p. 4% ~~da~~ da ultima ipoteca e liberazione in equi solidarità.

Per le restanti L. 47.553, 63 il Banco restò credi-
tore in solidum con le altre Banche, nella cifra complessiva residua di
L. 109.264, 69.

In virtù dell'atto in parola le Banche, facendo ragione ai miei reiterati
reclami di non lasciar me soltanto responsabile dell'intero debito, erano
mai escusate gli altri condobitori, memori (art. 5° dell'atto) delle ori-
gini del debito dovuto non ad incaglio individuale ma ad una
crisi commerciale che investì tutto il mercato degli affari, cui

E ciò feci per serenità del Banco e delle altre banche creditrici
indipendentemente della stessa Spacca a riserva a garanzia del pagamento.
A prova di quanto ho più sopra asserito unisco copia in carta libera, ma
debitamente legalizzata dal notaio Spampinato, dell'atto 26 Maggio 1887 -
e mi dichiaro pronto a comunicare al Comitato, ove sarà per richiederla,
tutto quanto effettò la corrispondenza tra me e il Direttore della Sede
di Catania per ciò che concerne il pagamento delle residuali lire 3 mila.

Credo che quanto ho esposto metta in piena evidenza l'indole
e la correttezza dei miei rapporti col Banco di Sicilia. Ma ove il Co-
mitato le ritenesse non esaminate non ha che a richiedermi tutte le
ulteriori delucidazioni possibili - o a richiederle direttamente alla
Sede del Banco di Sicilia in Catania, parendomi non soverchia pre-
tesa ma retto dovere veder rimossa ogni più lontana ombra di
Tubbio che sulla mia condotta come uomo e come cittadino aver po-
tuto lasciare per avventura nell'animo vostro la strana e per me
inesplicabile citazione del mio nome, fatta dall'espertore sig. Di
nelle note relative alle affari bancarie di uomini politici presso il
Banco di Sicilia.

Indirizzo del sig. Donato Santoro per qualunque
richiesta dal 10 agosto a tutto Novembre - ~~1887~~
Pergamini: Stazione Carruba
Lettere (Catania) Carruba

in archivio
verno,

Protocollo referato



Camera dei deputati

Archivio storico

insidiando nella borghesia della Comuna
e nella finanza che mi danno che
io non faccio un processo penale
dichiaro che i rapporti non esistono
altrimenti le carte non sono ^{non sono} più ^{più}
la prova di quelle che sono
dovute, dichiaro che
fra questi carte che sono sparite
ce n'erano di Fontaine Chauvet,
di Fortin, di un certo Hessi,
dal Ministero dell'Interno rela-
tando alle ultime elezioni -
Quelle di Chauvet diceva "questi
per vogliono denaro: sono a tra-
vare i miei interessi" ^{deputati}
le lettere fra il giorno, tanto che
i Muller visto che aveva fatto
visti.

Quelle dal Ministero dell'Interno
avvicinando il Tardieu d'una
giornata e diceva "il condonato
Stamane ha avuto la propo-
sta di condonato i miei d'una
prospetto viene a Paris. Nella
lettera vi era il timbro del
Ministero dell'Interno: la
firma era un Legrand -
ce n'era un'altra che diceva:

1) ho mesut el tenare
2) siccome la lotta
accembra avsi for
3) tempore di albe sanare
con timore del minist rubare
a fine non detallydula
va in era di prudenza del dea
drena "vi ringrazio dell'adesso
4) forma che mi avete mandato
Eve quest una lunga lettera
e parlada d'un appone - e
anche di forgiari - e di bren
intor la fine d'el mator
p parlar d'un mator - e
anche del figlio

Ve si ram di De. Forbi
Ve si ram di Li peratori
un un rioro d' un rioro
l'era un bignale di v'ora di

Mistora che drena "Comuni
Mistora Mistora del mator
e relativi ad una forma per
avere - un un rioro d' albe

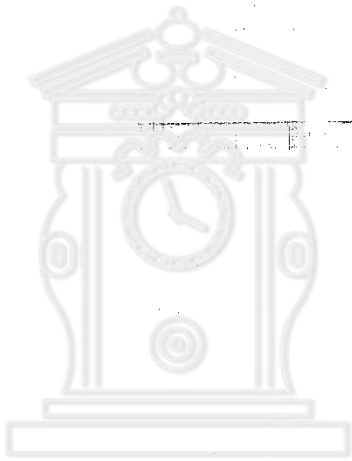
Ve si ram un d' un cane d'
Fabriest del minist Nicotera in un
li drena "datini l'era 1800 - che

si vafloro di unque volete voi :

7) Nicotera on che portava la

4) firma d' un rioro

Vi era un lettera rami per
per si don line Crippi
per una riamandop



Camera dei deputati
Archivio storico

tra i paratori non ricade

La massoneria era lettona e'

reputata

Abi Larava e' era un masso

pagato che diceva "riservato a

si ringrazio" = l'era il

titolo del Monarca

le firme tipografiche = Larava

→ 71 Testimoni appaiono che vi erano
lettere di molti altri deputati e

mi non volgo a ricordare il

nome - in molte di queste si

parlavano e hanno ricevuto

7 biglietti del a. lettera di Chamber

erano in una memoria - aveva

costituito ^{nel} un ~~ufficio~~ di ~~lettere~~

di ~~lettere~~ ~~per~~

alcune ~~lettere~~ ~~di~~

lettere ~~date~~ a

mi Jolo

J. Amstrong

G. Bovis

J. J. J. J.

E. J. J.

J. J.

J. J.



Camera dei deputati
Archivio storico